ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, Abbisinia, Goletta, Massaua e Assab . . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quot. e Scena Illust. | Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, Abbisinia, Goletta, Massaua e Assab . . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 48 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 2 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 2 Marzo 1897 Num. 61

Roma, 1 marzo 1897

Il governo russo ha fatto smentire, a mezzo dell'*Agenzia telegrafica russa*, il carattere ufficioso del famoso comunicato del *Wolff Bureau*; però la smentita non si estende al contenuto dell'informazione giornalistica privata, ed in presenza di questo silenzio, che non può essere accidentale, si darebbe prova di ingenuità affermando che la dichiarazione — un po' tardiva invero — del governo di Pietroburgo, drappeggiantesi cesareamente nella sua irresponsabilità, toglie a quel comunicato ogni valore. Tanto più che non soltanto la stampa tedesca esulta per la rinnovata amicizia con la Russia, ma notizie da Pietroburgo segnalano una grande *détente* della opinione pubblica russa verso la Germania, a cui si mostra grata dell'appoggio disinteressato concesso in questa circostanza alla Russia.

Il corrispondente pietroburghese del *Berliner Tageblatt* esagera forse quando vede già ritornati i bei tempi dell'amicizia che legava Guglielmo I ad Alessandro II; ma il certo si è che i malumori russo-tedeschi vanno ogni giorno più scemando d'intensità, tanto da legittimare la convinzione che, come nel 1885 la Russia, secondo l'ermeneutica russa, impedì a Bismarck di correre a nuove ostilità contro la Francia, impedirebbe adesso a questa potenza di colorire il suo sogno di una guerra di rivincita contro la Germania. Dicesi che, a compensare la Francia del sacrifizio, ed in punizione della ambigua condotta dell'Inghilterra, nelle attuali contingenze, il governo di Pietroburgo riporrà ben presto all'ordine del giorno la questione dello sgombero dell'Egitto. Ma questa, allo stato delle cose, ci sembra più che altro una presunzione arrischiata.

Prima di tutto non vediamo che vi sia nessuna condotta ambigua da punire. L'Inghilterra ha messo in tacere le sue simpatie, l'ha rotta apertamente con certe sue tradizioni per non assumersi la responsabilità che sarebbe derivata dalla rottura dell'accordo europeo. Nella dichiarazione letta da lord Salisbury alla Camera dei lordi, di cui abbiamo sott'occhio il testo, abbiamo la prova che il giudizio di dettaglio delle potenze sul complesso delle proposte relative a Candia ed alla Grecia non era, a quella data, assolutamente conforme; ma il certo è che l'Inghilterra si trovava collocata dallo stesso punto di vista della Russia nel non volere l'annessione dell'isola alla Grecia, e nel volere rispettata l'integrità della Turchia. D'altra parte l'esperienza ha già insegnato che l'Inghilterra è irremovibile nella sua politica egiziana, e che nessuna minaccia verrà a indurla ad abbandonare la situazione privilegiata che occupa sul Nilo basso ed alto. La stessa missione inglese in Abissinia è una prova, che ogni mena francese la trova pronta; mene russe non avrebbero miglior resultato.

Del resto noi tratteremo questa questione quando la vedremo uscire chiara dalla nebbia delle informazioni del *Berliner Tageblatt*, che accettiamo per ora col beneficio dell'inventario. Intanto ci basti d'averne preso nota come di notizia fiorita sul terreno del momento politico attuale, che sembra adatto a tutte le vegetazioni; o se, piace meglio, come di intermezzo fra un atto e l'altro del dramma greco cretese che si avvicina alla catastrofe.

La Nota collettiva delle potenze alla Porta ed alla Grecia dovrà essere consegnata oggi. Le notizie sulla decisione del governo d'Atene sono ancora, mentre scriviamo, contradditorie. E' molta diffusa la fiducia che tanto sull'animo di re Giorgio quanto su quello di Delyannis influirà la persuasione che nè Platea nè le Termopili non si possono ripetere. Si scorgono anche ragioni per una pacifica soluzione della vertenza nelle condizioni dell'erario greco. Il *Journal de Genève* osserva che « a meno che i ricchi banchieri greci che vivono in Francia, in Inghilterra, a Costantinopoli, non cavino dalle loro casse i milioni necessarii per continuare una guerra oramai inutile, non si vede dove si prenderebbe il denaro » Ma il dire lo di denaro non fu mai ostacolo serio a nessuna impresa guerresca; se il prudente Ulisse potrebbe preoccuparsene, il bollente Achille salta in mezzo lui a rompere gli indugi. Del resto questa sera od al più tardi domani noi potremo uscire da ogni incertezza e vedere se all'Europa non resterà altro compito che quello di provvedere al regolare funzionamento dell'autonomia cretese.

Se la Grecia rifiuta di ritirare le sue truppe da Candia chi ve la costringerà? Opereranno le compagnie di sbarco della squadra internazionale, o della esecuzione della decisione dell'Europa sarà incaricata una potenza? La questione è più intricata di quanto non possa apparire a primo tratto, e potrebbe essere argomento di nuove discussioni fra le potenze, non parendo che in questo punto sia già avvenuto l'accordo. Russia e Germania sarebbero pronte certamente ad assumersi l'odioso incarico, ma non è certo che tutte le potenze sieno disposte ad affidarne, specie alla prima, il mandato per ragioni di prudenza facilmente comprensibili.

Dopo un anno

E' stato detto che gli italiani celebrano troppi anniversari, che essi si danno più pensiero del passato che dell'avvenire; e vennero paragonati a quei dannati ai quali

« ...dalle reni era tornato il volto,
« E indietro venir gli convenia
« Perchè il veder dinanzi era lor tolto. »

L'osservazione è giudiziosa; ma sarebbe da deplorare che gli italiani incominciassero solo da oggi a tenerne conto, e a mutare abitudine. Poichè, se sarebbe vergognosa ingratitudine non volgere un pensiero a coloro che, ora è l'anno, diedero la vita per la patria, indizio più doloroso della decadenza del carattere nazionale sarebbe se della sventura di Abba Carima si potesse, come da cosa molesta, torcere lo sguardo, disprezzando gli insegnamenti che emanano da quel ricordo e ponendo in non cale gli obblighi che esso ci impone.

Altro scopo non si prefissero gli uomini che vennero al potere l'indomani di quest'amaro giorno. Si adoperarono a dissimulare la importanza delle ferite arrecate all'onore nazionale dalla sconfitta; tentarono di persuadere il paese che questo e non altro poteva essere il frutto di ogni nostra azione in Africa; vagheggiarono il proposito di abbandonare la colonia Eritrea; ma se oggi guardano al risultato ottenuto, devono essere atterriti nel constatare che l'opera loro non sparse balsamo alcuno sulla piaga aperta nel fianco dell'Italia, e non impedì che passa da un istante all'altro riaprirsi.

L'anniversario della battaglia di Abba Carima, ci trova al punto medesimo nel quale eravamo, quando volgendo le spalle al campo nel quale erano caduti quattromila italiani, il Negus si avviava a tornare allo Scioa, portando seco settanta cannoni e duemila prigionieri.

Fu invero stipulata e ratificata una pace; ma solo una minima parte dei prigionieri ci venne restituita, e noi ignoriamo così il prezzo del loro riscatto, come la sorte di coloro che ancora sono in potere del vincitore; il mistero più profondo continua a pesare sulla più rilevante delle condizioni della pace, che è quella dei confini.

Nella determinazione di questi, infatti, l'Italia si vedrà esposta al doppio pericolo e di una perdita considerevole di territorio e di una diminuzione di autorità e di prestigio nell'esercizio della sua dominazione sul territorio che le rimarrà.

Intanto, come per insegnarci a fare un più giusto, sebbene tardo, ed inutile apprezzamento di quanto l'Italia poteva colla vittoria acquistare e colla sconfitta e col successivo contegno abbiamo perduto, vediamo la Francia, l'Inghilterra, la Russia assieparsi intorno al Negus. Insieme ai vantaggi immediati che l'attività commerciale può trovare allo Scioa, tutte le potenze cercano di assicurarsi una influenza su quella parte del continente nero, che alberga la razza più forte e più progredita di tutte.

Un concetto più alto e meno partigiano di quello che prevalse della missione che l'Italia avrebbe potuto esercitare in Africa una politica meno esclusivamente ispirata alla rassegnazione, potrebbe oggi consolarsi della perdita di tante vite, di tanti eroici capitani e soldati, col pensiero che essi non sono caduti invano. Una politica altera e dignitosa, diretta o a vendicarli, o a proseguire coraggiosamente l'opera nella quale il loro valore fu tradito dalla fortuna, ci farebbe ricordare i loro nomi con quell'orgoglio col quale ricordiamo tante vittime della patria redenzione.

Invece prima che compisse l'anno dalla loro caduta, abbiamo veduto ancora accrescersi di nuovi nomi gloriosi il necrologio degli esploratori italiani in Africa. La fama aveva portato sulle rive dell'Uebi la notizia che i soldati italiani muoiono invendicati e che le intraprese dell'Italia, non appena iniziate, vengono abbandonate.

Tutto ciò che forma il prestigio delle altre nazioni nelle terre barbare, la tenacia dei propositi e la facilità colla quale risorgono le loro forze prostrate dal numero, l'Italia lo ha perduto; e ancora oggi, dopo un anno dalla fatale giornata, non ha nè compiuto, nè intrapreso la ricerca delle vere responsabilità.

Ragioni assai meno gravi e dolorose di queste basterebbero a consigliarci di oscurare con pubblico lutto l'anniversario di Abba Carima.

Le elezioni d'ieri in Francia
Un discorso di Bourgeois - Varie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Nelle elezioni legislative che ebbero luogo ieri si nota che ad Aix dovendosi sostituire il radicale Leydet vi fu un ballottaggio nel quale i collettivisti riportarono 2901 voti, mentre il repubblicano Bourgeoet ne ebbe 2172, e il socialista Tony Revillon 1500.

Si ebbe dunque il trionfo dei collettivisti.

Nelle Côtes du Nord il conservatore Rotours fu eletto con 5000 voti contro 3800 dati al repubblicano Lambrecht.

A Beauvois vi è ballottaggio fra due repubblicani.

A Saona fu eletto il repubblicano Douhy; a Auxerre vi è ballottaggio favorevole ai socialisti.

In generale sono aumentate le minoranze socialiste.

— Bourgeois pronunciò ieri a Troyes un discorso politico.

Disse, fra l'altro, che se la Repubblica non eseguisce delle riforme sociali è inutile averla fondata.

La monarchia è scomparsa, non così le sue istituzioni che bisogna distruggere.

Aggiunse che la Repubblica, minacciata da una vasta cospirazione, traversa una crisi pericolosa.

— A Montargis il soldato Huguet, per cause di servizio, accoltellò il sergente Berget e tentò di ferirne altri.

Arrestato dichiarò che il suo scopo era di uccidere uno qualunque.

— L'ospizio del Gran San Bernardo fu colto da una valanga che schiacciò il refettorio, la cucina e un corridoio. I monaci rifugiatisi nella parte incolume, dovettero scavare un tunnel nella neve per comunicare con l'esterno.

Le autorità di Aosta avvertite, giunsero in tempo per salvarli.

— Il tempo mite e bello favorisce la gazzarra carnovalesca.

Questa ieri si protrasse con brillante animazione fino alle due del mattino.

Solamente in coriandoli e serpentelli si spesero 600 mila franchi.

Le relazioni russo-tedesche e la questione d'Egitto
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 10 antim. — (*Hermann*). — Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* comunica che i circoli dirigenti di Pietroburgo sono soddisfatti al più alto grado della condotta serbata dalla Germania verso la Russia nella presente situazione politica.

Si ha fondato motivo di credere che debbano ripristinarsi i cordiali rapporti che esistevano fra la Germania e la Russia.

Una prova squisita della intimità fra queste due potenze potrebbe forse essere questa: che la Russia, per soddisfare ai desiderii della Francia, riporrà quanto prima all'ordine del giorno la questione egiziana.

Questa questione costituisce uno dei punti più vulnerabili dell'Inghilterra e servirà a dare all'Inghilterra una buona lezione per la sua condotta nella questione d'Oriente.

L'ultimo discorso dell'imperatore Guglielmo
(Nostro telegr. partic.)

BERLINO, 1, ore 10 ant. — (*Hermann*). — Come si è saputo posteriormente, l'ultimo discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo al banchetto della Dieta di Brandeburgo, fu in realtà più accentuato contro i socialisti di quanto non sia apparso dal testo ufficiale.

L'imperatore non qualificò la democrazia sociale come una malattia, ma la chiamò peste, e disse che dovrà « venire strappata fino all'ultima radice » mentre nel testo ufficiale fu detto solo che « deve essere vinta ».

L'imperatore disse inoltre:

« Sentii con piacere nella mia la mano di qualunque, sia nobile o servo. » Nella relazione ufficiale, concessione fatta al feudalismo, questo testo fu invece corretto così... « sia egli operaio, principe o signore ».

L'imperatore ha, concludendo, indicato « i bravi, fedeli consiglieri del vecchio imperatore » non come « strumenti » ma come «esecutori della sua alta volontà ».

Questo discorso dell'imperatore sarà molto commentato dal pubblico.

La partenza di Franc. Giuseppe

VIENNA, 1. — L'imperatore Francesco Giuseppe è partito, stamane, alle ore sei, per Cap Martin.

Il "referendum" in Isvizzera

BERNA, 28. — Vi fu oggi il voto di referendum sulla legge che istituisce la Banca federale di Stato.

Essa fu respinta con un maggioranza di oltre 50,000 voti.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 1. — Si ha dall'Avana che le operazioni militari contro gl'insorti proseguono con risultato molto soddisfacente, e che continuano le presentazioni di insorti all'indulto.

Si ha da Manilla: Essendosi le truppe spagnuole assicurata la posizione di Dasmarinas, esse si preparano all'attacco di Selliran.

— Secondo un dispaccio da Manilla, le perdite degli insorti nei combattimenti di Silang e Dasmarinas oltrepassano i 2000 uomini.

Un lutto nella colonia italiana di Londra
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 9 pom. — (*Emme*.) Il pittore comm. De Martino — lustro, nonchè della colonia italiana a Londra, dell'arte europea — è stato colpito dal dolore della perdita del figlio Romeo, a diciassette anni; un bello e promettente giovine.

La Corte inglese — di cui il comm. De Martino è pittore ufficiale — e tutta la nostra colonia hanno mostrato in questa occasione tutto il loro interessamento all'illustre pittore italiano.

Prodromi elettorali

Fra Lucca e Pistoia

PISTOIA, 28. — (*Verilas*). Ho traccheggiato un po' prima di scrivervi, poichè fino ad ora il movimento elettorale fra noi si trovava allo stadio di nebulosa.

In questi ultimi due o tre giorni è apparso qualche lumicino, ma piccino, piccino, come quello delle fate: con la scorta di questa povera fiammellina cerchiamo di rinvenire un po', su e giù pel pelcoscenico elettorale.

A Pistoia riuscirà eletto senza dubbio il notaio Cino Michelozzi zanardelliano-ministeriale, con tintura di opportunismo: il partito locale, senza designazione politica che gli fa guerra, aveva pensato di contrapporgli il Farina, che rimase soccombente a Levanto contro l'on. Fiamberti: il Farina, ministeriale anche lui, è socio del Cini, quello famoso delle cartiere di San Marcello, e si sarebbe facilmente trascinata dietro tutta la montagna pistoiese. Ma il Farina, mi assicurano, si è avveduto della spesa in verità un po' esorbitante alla quale avrebbe dovuto andare incontro, data una battaglia di questo genere, e non ne fece nulla. Tornerà a combattere nella sua Levanto e darà filo da torcere non poco al Fiamberti.

Nel collegio di Pistoia-campagna si rinnoverà battaglia fra il dott. Paolo Casciani ministeriale di sinistra e l'uscente Matteini, di opposizione. Fino a pochi giorni fa v'erano dei dubbi; non si sapeva precisamente se Matteini era disposto a ripresentarsi; dato che non si ripresentasse — egli e i suoi amici avrebbero so tenuto Roberto Rospigliosi, incolore, ma con tendenze verso l'opposizione e con simpatie accentuate pel Sonnino.

Ora però si afferma che il Rospigliosi non vuol saperne, e torna in campo il Matteini. Esito incertissimo.

A Lucca-città la lotta s'impegna fra due candidati di opposizione o... quasi; opposizione nella sostanza e nella condotta del poi, se non nelle apparenze del momento; non dico qualche reticenza, qualche sottinteso, qualche incertezza ci sarà, ma in fondo, in fondo, l'avv. Achille Pucci, malgrado il suo voto in favore dei provvedimenti finanziari che venne interpretato — forse a torto come un distacco dall'opposizione e dal Sonnino, rimarrà al suo posto di combattimento.

Quasi, quasi posso dir lo stesso dell'avv. Pietro Luporini, il quale non verrà certo fuori a prender posa di Sparafucile contro il Ministero e seguitera a far la gatta di Masino. Non è ministeriale il Pucci come non è ministeriale completo il Luporini, ed io mi arrischio a scommettere che il Ministero, non costretto a nessuna designazione obbligatoria, se ne laverà bravamente le mani.

La posizione elettorale di Achille Pucci è alquanto scossa, specie in campagna: uomo d'ingegno, di serio valore professionale, in Parlamento dov'è entrato trionfalmente, assai tardi, in un età in cui l'uomo politico deve godersi il riposo della posizione fatta, è rimasto un po' pesce fuor d'acqua: scettico geniale e filosofo temporeggiatore, gli manca lo spirito pugnace e ardente che rende gli uomini adatti alla vita pubblica.

Ma ad uomini come Achille Pucci il Parlamento non dà, nè toglie e rimangono quelli che sono anco senza la medaglina: come rimproverargli dunque quella sua indifferenza musulmana in fatto di elezioni? Il suo è forse orgoglio apprezzabile.

Pietro Luporini, buon uomo e brava persona, vecchio parlamentare, ha anco lui i suoi difetti; ma possiede due rare qualità inestimabili: quella di essere un patriota fino all'ingenuità e al pistolotto retorico, e quella di sapersi rendere utile agli elettori che considera sinceramente come una gran famiglia di cui sia l'universo padre.

Aggiungete alle qualità personali del candidato, il valore elettorale della sua famiglia — e... converrete con me, qualmente le maggiori probabilità di vittoria siano pel Luporini, da due anni esule volontario a Roma.

Trattandosi di due candidati, quasi di opposizione, la lotta avrà solamente carattere personale e locale e capirete benissimo quanto sarà accanita e... costosa.

A Capannori, dove nell'ultime elezioni Francesco Matteucci avvocato fiorentino, d'intermittente residenza a Lucca, riuscì proprio per combinazione con l'appoggio *pratico* e il programma del Ministero Crispi, si presenterà con molte probabilità di successo, Ernesto Modigliani, con programma agrario indipendente.

La carriera politica del Matteucci è una cosa un po' curiosa: nel 1890 collo scrutinio di lista, si presentò con programma radicale sfolgorando i postulati della Lega della democrazia ed evangelizzando le turbe della Versilia e di Valdinievole contro le candidature ufficiali. Fiasco nel 92, si presenta a Capannori con puro programma giolittiano, ma i suoi precedenti erano tali, che molti dei firmatarii del suo manifesto esigettero dal Matteucci una esplicita dichiarazione di fede monarchica. Figuriamoci! Manco dirlo, secondo fiasco!!

Nel 1895, con un abile colpo di mano del prefetto, viene su con Crispi e per Crispi che gli concede tutto l'... appoggio di cui un ministro può incondizionatamente disporre, affinchè non riesca il giovane avv Lemini, socialista, persona mite, sobrio nel pensiero, giudizioso nella condotta, temperato nella parola.

Vota sempre con Crispi, seduto vicino al Pucci, al secondo settore di destra, lui che doveva andare a sedere, nel 1890, all'Estrema Sinistra, a lato di Arnaldo Cemignani, che non è deputato, possedendo cuore e ingegno e parola calda e fascinante, sol perchè non ha voluto adottare il suo programma alle variazioni di... temperatura elettorale. Cade Crispi, e subito, in un attimo fuggente è il primo degli ascari toscani, non dico a votare pel ministero, perchè ognuno vota come crede, ma a sputare fuoco e fiamme contro tutto quello e tutti quelli che erano al potere prima di questi.

Al Borgo a Mozzano, gran confusione per ora, e lungaia di candidati in tutti i centri del collegio.

La cosa più bella, più logica, più liscia e più naturale sarebbe - la pensa così anche Nordini - che Rodolfo Pierotti desistesse dall'idea di ritirarsi dalla vita politica o almeno per un altro po', preferisse Montecitorio al suo queto e montanino ritiro di Benabbio.

La condotta politica di Rodolfo Pierotti, in questi ultimi tempi, è stata coerente e dignitosa, quale dev'essere quella di un galantuomo che ha coscienza del proprio mandato. Il povero Imbrazzoli che pare nelle ultime elezioni, per controversie elettorali, ci si era trovato a tu per tu, della condotta di Pierotti ne parlava con quell'entusiasmo che gli era raro; Pierotti al quale certo erano state fatte delle stincature, rimase al suo posto, e Matteucci, invece, fece la capriola, schierandosi contro i suoi amici di un tempo.

Il nome del Pierotti ha poi questo di buono, che non suscita ire o gelosie a Camaiore, il che è impossibile che avvenga con qualunque altro candidato. Badate: in un momento patologico della vita lucchese, per malaugurate contese municipali, io mi son trovato in un campo opposto a quello di Rodolfo Pierotti, rompendo così le corde... armoniche dell'amicizia.

Motivo per cui le mie parole son proprio dettate dall'equità e dalla più obbiettiva imparzialità di cronista girovago.

Provincia di Ravenna

RAVENNA, 28. — (*S.*) Finalmente dopo un lungo periodo di cattiva incubazione venne alla luce il deliberato del Comitato della Costituzionale. Candidato per il 1° collegio sarà il deputato uscente, on. Rava; quanto al 2° collegio il Comitato ha respinto la candidatura voluta dal governo, nella persona di Rasponi Bonanzi Carlo, e quella proposta dai progressisti nell'avv. Maggetti Matteo, vice-presidente dimissionario della stessa Costituzionale, ed ha incaricato il suo presidente, on. Gamba, di recarsi costì per offrire la candidatura al Rasponi Giulio fu Gioacchino, e di fare ufficî presso il Rasponi-Bonanzi perchè ritirasse la sua.

Si prevede, stante i dissensi ed il vivo malcontento che per altre cause serpeggia da qualche tempo nel partito, che i costituzionali del 2° collegio si divideranno in tre campi: uno, i veri progressisti, diremo così baccariniani, porterà il Maggetti; l'altro, i clerico-moderati dissidenti, porterà il Rasponi-Bonanzi; e l'altro, costituito dagli avanzi della sconquassata Associazione Costituzionale, porterà il Rasponi Giulio. E naturalmente fra i tre litiganti godrà il quarto. Godranno cioè i radicali uniti coi socialisti, i quali porteranno il De Marinis in uno e il De Amicis Edmondo nell'altro collegio.

Taluno afferma, ma io ritengo poco probabile, che ricusando il De Amicis lo sostituirebbe il Leone Vicchi, lo stesso ex-reggente il provveditorato di Chieti di cui non ha guari ebbe ad occuparsi la *Tribuna*.

Stando così le cose, nel 2° collegio la vittoria sarà certo dei radicali; quanto al 1° è anche probabile che perdano i costituzionali, sempre a causa della niuna armonia tra essi. E di chi la colpa?

La ricerca non è difficile; e forse, a tempo, e luogo, dovrà essere fatta.

Collegio di Acquaviva delle Fonti

L'avv. Oreste Villozzi ci scrive per dirci ch'egli non si presenta candidato contro l'on. Nocito ad Acquaviva delle Fonti.

Le gesta del prefetto dall'Oglio

CATANIA, 1, ore 3 pom. — Si assicura che è stato firmato e spedito il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Centuripe che fa parte del collegio di Regalbuto. Tale scioglimento fu provocato solo per combattere il deputato d'opposizione barone Pietro Aprile contro cui si presenta candidato governativo il comm. Vaccaro. Notate che in breve tempo per combattere i candidati d'opposizione sono stati sciolti nella nostra provincia i Consigli comunali di Trecastagni, di Caltagirone, di Catenanuova, di Catania, di Leonforte, di Maletto, di Giarre e di Centuripe, cioè *otto!*

In giro per il mondo

Questa mattina un giornale romano ha pubblicato una lettera dell'ingegnere A. Sprega che propone una cooperativa di consumatori.

Ora, nella imminenza della pubblicazione del manifesto che convoca i comizi, non sarebbe il caso di vedere se quella cooperativa possa diventare... elettorale?

Mi spiego.

Roma ha mandato e manda delle bravissime persone al Parlamento; ma i suoi rappresentanti, appunto perchè ogni qualvolta giorni a far la lunga, ralta su a Roma una agitazione, fatta a esclusivo tormento e vessazione dei consumatori, sentono il dovere di sposare in un modo o nell'altro la causa di coloro che si agitano. Si pongono alla loro testa, assistono alle loro riunioni, quando non le dirigono, e se li conducono appresso al ministero dell'interno, alla prefettura ecc. ecc.

Pei consumatori non c'è un cane che mostri di aver compassione di loro: dalli al consumatore! — pare sia il grido di guerra.

E il disgraziato borghese, insultato nei comizi, minacciato di morte violenta alla prossima occasione, che non ha altro ufficio che di pagare, deve subire le pretese delle classi che danno la loro causa in moglie a degli uomini politici; ed or si vede privo dell'arrosto, ora deve rinunziare al pane per uno sciopero dei fornai, ora è minacciato di sassi se monta in un tram elettrico perchè ciò conculca gli interessi dei vetturini, ora deve riparare da sè la serratura di casa, perchè i fabbri-ferrai hanno chiuso bottega; ora deve andare a testa nuda, perchè scioperano i cappellai o deve radersi da sè e mostrarsi coi capelli lunghi, alla Sgambati, perchè i parrucchieri hanno chiuso i negozi per via delle ore di lavoro.

Ci sono insomma molte benemerite classi, quelle la cui causa si sposa, le quali appunto pare non badino ad altro che a rendere amara la vita ai consumatori.

Ora io propongo un candidato che sposi la causa del consumatore, che prometta di condurseli appresso pei ministeri quando le vessazioni a loro danno da parte di qualche benemerita classe siano giunti al colmo, che levi una voce, se non di protesta, almeno di commiserazione in favore di queste eterne vittime.

Sarebbe, ve lo dico io, qui a Roma, una candidatura popolarissima; e non si venga fuori col grasso borghese.

Se continuano gli sponsalizi delle cause, il borghese diventerà allampanato, anemico e itterico peggio di Succi reduce dal digiuno.

×

Influenza della musica sulla respirazione, sul cuore e sulla circolazione.

Questo titolo spaventevole ha richiamato in modo straordinario la mia attenzione.

Lo dicevo io! — ho pensato. — Lasciavo discorrere i critici, con quel profondo rispetto che ho di tutte le opinioni, della musica antica, moderna, sul wagnerismo, sulla cabaletta del lotto, ecc. ecc., ma certa musica io pensavo che dovesse fare un certo effetto. Ho scoperto, per esempio, per puro caso, una volta, che l'aria: *Tu che a Dio spiegasti l'ali* — suonata molto male con un fischietto costringe i cani da caccia a piangere tutte le lagrime di cui sono capaci.

Ma questo lo racconterò un'altra volta. L'interessante per ora è di informare i lettori che nel fascicolo dell'*Année psycologique*, di prossima pubblicazione a Parigi, vedranno la luce i recenti studi di due scienziati del Laboratorio psicologico e fisiologico della Sorbona.

I due illustri dottori hanno scelto un soggetto di buona costituzione fisica, per le loro esperienze.

Il signor N. N... chiameremo così il soggetto, è stato sottoposto dai due psicologi a tutte le specie di musiche e di arie.

L'*ultimo pensiero di Weber* ha cominciato a rendere irregolare la respirazione del soggetto; un'altra romanza di Gounod gli ha restituito invece la respirazione tranquilla; ma chi lo crederebbe? la romanza: *Fammi ancor contemplare il tuo viso* — del Faust gli sconvolgeva da capo tutto il sistema respiratorio.

Basta; senza stare a citare arie, fermiamo il primo risultato delle esperienze, questo: i suoni discordanti avevano sulla respirazione del soggetto una influenza disastrosa.

Quanto al cuore, la Stella del *Tanhaeuser* dà ai pazienti delle ondulazioni vaso-motrici; la Cavalcata delle *Walkyrie* prima rinforza le pulsazioni del cuore poi le rammollisce e le infiacchisce a segno che, abusando della suonata, un uomo sofferente di cuore potrebbe rimaner secco.

Accade quasi lo stesso della circolazione del sangue.

In conclusione, quando si è digerito bene, quando l'atmosfera è pura e non si hanno mali di cuore, si può senza pericolo ascoltar musica e abbandonare il proprio organismo a quella piccola ginnastica polmonare, cardiaca e respiratoria che è prodotta dalla musica secondo le ultime esperienze delle quali vi ho parlato.

Ma ci vuole della buona musica; ci pensino i musicisti.

Tanto più che le recenti esperienze riceveranno quanto prima una applicazione noiosa per essi.

Uno spettatore, dopo l'audizione di un'opera o durante, si sottometta al pneumografo e al pletismografo, i due strumenti con cui si misurano le pulsazioni cardiache, la respirazione, la circolazione e il resto, si fa rilasciare verbale dello sconquasso cardiaco e respiratorio e circolatorio prodotto in lui dalla musica, e cita l'autore dell'opera per la rifusione dei danni!

×

Un cattivo ballerino che ha la mania di fare dei madrigali alle dame, dice alla sua compagna di valtzer, mentre danzano:

— Mi par di ballare su un vulcano.

— No, signore; ella balla sui miei piedi.

Rishel.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegrammi particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

LA CANEA, 28 febbraio. — Nel combattimento ad Eraklion i cristiani respinsero i mussulmani.

I turchi di La Canea tentarono di vettovagliare i turchi bloccati in Malaxa. Nello scontro che ne seguì cogli insorti, essi ebbero parecchi morti.

I basci-buzuk incendiarono Trizeria e Nerokuno.

×

ATENE, 1. — La nota collettiva che i rappresentanti delle potenze presenteranno, oggi, al governo ellenico, garantisce l'autonomia dell'isola di Candia sulla base dell'eguaglianza completa fra cristiani e mussulmani e chiede alla Grecia il richiamo della sua flotta e delle sue truppe dall'isola.

×

LA CANEA, 1. — E' arrivata la nave *Caprera* con alcune torpediniere italiane.

Gli ammiragli hanno ricevuto dai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli la comunicazione delle potenze circa l'autonomia dell'isola di Creta e lo sgombero delle truppe e delle navi greche.

×

LA CANEA, 1. — E' arrivato Tewfik pascià nuovo comandante militare dell'isola di Candia.

Gli ammiragli sono stati informati avere il colonnello Vassos promesso d'inviare un suo ufficiale a Selino per persuadere gli insorti a mettere in libertà i mussulmani bloccati a Candano e a lasciarli imbarcare.

Si hanno i seguenti particolari sullo scontro presso Malaxa:

« Una compagnia di soldati, rinforzata da basci-buzuk, ritornando dall'aver vettovagliato il forte di Malaxa, posto sopra Suda, venne attaccata dagli insorti presso Cicaluria.

Il combattimento durò parecchie ore. Vi prese parte, a quanto si dice, una nave da guerra turca che sparò due colpi di cannone. I basci-buzuk ebbero tre morti e cinque feriti; s'ignorano ancora le perdite delle truppe e degli insorti.

Cicaluria e Nerocuro sono state incendiate. »

×

PIETROBURGO, 1. — L'*Agenzia telegrafica russa* è autorizzata a dichiarare categoricamente che il governo russo non fece pubblicare alcun comunicato ufficiale, nè ufficioso, nè in alcun modo inspirato, riguardo alla sua attitudine nella questione candiotta, sia per mezzo di giornali, sia per telegrafo.

Tutti i comunicati di questo genere, pubblicati dai giornali esteri sotto forma di *entrefilets* o di telegrammi, debbono essere considerati come emanati puramente da corrispondenti privati.

×

Lo *Standard* ha da La Canea: « Gl'insorti si preparano ad attaccare Lassithi. Si crede che poscia attaccheranno Ilierapetra ».

Scontri fra insorti e mussulmani — L'aspettativa ad Atene — Consigli di resistenza

ATENE, 1, ore 12 mer. — (*Rastignac*). — Il capitano Korcas ebbe presso Eraclion uno scontro favorevole coi mussulmani, sostenuti dalle squadre europee, che ingiunsero a Korcas di rispettare Eraclion.

Ieri durante la mattinata vi furono grandi fucilate fra insorti e turchi nei villaggi di Zivelaria e Vervuro.

Veggonsi i villaggi in fumo che si temono distrutti dall'incendio, ma è ancora impossibile verificare i danni di ambo le parti.

I deputati cretesi residenti in Atene hanno indirizzato al re e ai rappresentanti delle potenze una Nota, con cui chiedono l'annessione di Creta alla Grecia come l'unica soluzione possibile della questione.

Trentaquattro deputati di opposizione inviarono al re una protesta per la chiusura della Camera, gettandone ogni responsabilità sul governo.

Sebbene se ne preveda il contenuto, qui aspettasi con impazienza la Nota delle potenze sulla questione di Candia.

La stampa continua intanto a consigliare la resistenza.

Tewfik pascià a La Canea

BERLINO, 1, ore 10.40 antim. — (*Hermann*). La *Vossische Zeitung* riceve da Costantinopoli che Tewfik pascià, neo-governatore di Creta, è giunto alla Canea.

Il sultano avendo ricevuto una lettera minatoria, ordinò che tutto il servidorame del palazzo imperiale venga armato.

Notizie di fonte inglese
Le ire dell'imperatore Guglielmo

LONDRA, 1, ore 11 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Eraclion che il governatore organizzò 600 basci-buzuchi, i quali, appoggiati dai turchi regolari invasero la zona neutrale attaccando gli insorti.

Il capitano Grenfell protestò, minacciando di prendere energiche misure.

L'ex-capitano Greco Korcas, alla testa di quindicimila insorti marcia contro Keeropetra.

Candia è circondata da un cordone di insorti che cominciano a mancare di provvigioni. Grandissima ansietà regna a Selino spirando ieri l'armistizio e gli insorti rifiutando di parlare coi consoli.

Il *Daily Chronicle* è informato che l'imperatore Guglielmo è irritatissimo per le dichiarazioni fatte da Salisbury e da Curzon, tendenti a fare apparire che l'Inghilterra impose il progetto di autonomia all'isola di Creta.

Per rappresaglia fu pubblicato un comunicato russo autentico che si riferisce alla situazione dei giorni precedenti, ma che comprova a sua volta che l'Inghilterra fu costretta ad accedere alla coercizione delle potenze.

L'aspettativa di Parigi — Comizio filellenico — Le apprensioni dell'ultim'ora

PARIGI, 1, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Continua l'ansioso periodo di aspettativa.

Sperasi sempre che innanzi all'Europa concorde la Grecia ceda alla ragione.

Il governo di Atene pare sempre propenso ad accettare l'abdicazione del re che però viene considerata come uno sterile tentativo dalle Corti imperentale di Pietroburgo e di Copenaghen; anzi il re di Danimarca, padre di re Giorgio, vi è assolutamente contrario.

Le apparenti misure minacciose della Turchia sono evidentemente dirette ad esercitare una pressione sulla Grecia.

Sei divisioni attive e sei di riserva trovansi ormai sulla frontiera della Tessaglia.

Il generalissimo, Edhem pascià, stabilì il suo quartiere generale a Lassonia, città di frontiera.

Anche l'insuccesso dei negoziati per la collaborazione attiva della Bulgaria, contribuirà a ridurre la Grecia a miti consigli.

Ricevesi da Londra che l'accordo delle potenze è solidissimo, anche nelle questioni di forma essendo state eliminate tutte le difficoltà sorte anche per la situazione parlamentare delle singole potenze.

Ritiensi che questa sera le Note saranno consegnate alla Grecia; pare però che esse non contengano una intimazione per il tempo dello sgombro di Candia.

Ove la risposta della Grecia fosse negativa, si procederà al blocco del Pireo, quello di Creta essendo ormai un fatto compiuto.

Il piroscafo *Tasso* che voleva in'rangerlo, disubbidendo ai segnali dell'*Etna*, si arrestò dopo che questa ebbe sparato un colpo a polvere.

Il *Figaro* afferma che una delle grandi potenze concluse con la Porta un trattato segreto a mezzo del quale questa potenza garantisce alla Turchia la sua integrità.

×

Ieri sera venne tenuto a Marsiglia un *meeting* a favore dell'indipendenza cretese.

Vi assistevano 2000 persone.

Terminato il *meeting*, si aprì una iscrizione di volontari ansiosi di lottare a favore della Grecia.

Parecchi giovani si fecero iscrivere.

×

Il *Matin* constata l'unanimità delle potenze e domanda se le dimostrazioni entusiastiche che avranno luogo in Atene al momento in cui sarà consegnata la Nota, siano un sintomo delle intenzioni del governo greco.

L'inchiesta fatta a La Canea sull'incendio del palazzo del governatore ha messo in sodo che questo fu opera dei mussulmani per distruggere gli archivi ipotecari e i documenti dei debiti.

×

Ore 4,30 pom.

Nulla di nuovo si conosce ancora nelle sfere ufficiali.

Si ammette che l'obbligo assunto dalle potenze di comunicarsi reciprocamente qualsiasi divergenza sul tenore delle Note causò ancora qualche perdita di tempo.

Confermasi inoltre che, almeno qui, si restò trenta ore con le comunicazioni tagliate, il che

fu la vera causa dello sbarco iniziale dei greci che è l'ostacolo culminante.

Ora in Atene si nutrono due speranze: cioè che le Note delle potenze non fissino il tempo della evacuazione, e che le potenze non si accordino sui mezzi dell'evacuazione stessa.

Si assicura che i turchi siano bloccati a Selino in preda alla fame.

Se i cretesi continuano a rifiutare che la popolazione turca si rifugi sulle squadre, questa è decisa a fare una sortita in massa di uomini, donne e bambini, il che potrebbe produrre oggi stesso una sanguinosa catastrofe.

Gli accordi per la spedizione delle Note
Fame, anarchia e guerra a Candia

VIENNA, 1, ore 4 pomeridiane. — (*D. S.*) I giornali della sera annunziano aver gli ambasciatori a Costantinopoli, nonchè gli inviati delle potenze ad Atene, già redatto il testo delle Note collettive.

La consegna di esse alla Porta e alla Grecia non è ancora avvenuta, dovendosi prima partecipare ai gabinetti il testo delle Note combinate insieme dai rappresentanti delle potenze.

Tutti i dispacci privati annunziano concordemente che regna a Creta la fame, l'anarchia e che dappertutto continuano i combattimenti.

I capi degli insorti di Candia dichiararono ai delegati europei di accettare soltanto l'annessione di Creta alla Grecia; di voler combattere ad oltranza ogni altra soluzione. Si assicura che la Porta acconsentirà all'autonomia di Creta, sul modello dell'isola di Samos, a condizione che il governatore sia scelto fra gli impiegati turchi.

Le Note
non sono ancora state trasmesse

L'*Agenzia Stefani* all'ultima ora comunica:

LA CANEA, 1. — In tutta l'isola, e perfino nei dintorni di La Canea e di Suda, si continua reciprocamente ad incendiare i villaggi; scaramuccie sono pure segnalate in molti punti tra cristiani e mussulmani del paese.

Presso Suda vi fu ieri un attacco degli insorti contro alcuni casolari turchi. Esso fu fatto cessare mediante due colpi a polvere da una delle navi minori.

×

ATENE, 1. — Gli ambasciatori, postisi d'accordo sul testo della Nota collettiva da presentarsi al gabinetto greco, la sottoposero telegraficamente ai rispettivi governi.

Le due note collettive saranno consegnate nello stesso giorno alla Turchia ed alla Grecia.

Il telegramma degli studenti

Ci telegrafano da Atene in data d'oggi:

« Gli studenti ellenici ringraziano di cuore i confratelli italiani, degni figli degli eroi e dei martiri del risorgimento italico.

« La nazione greca segue l'esempio dei vostri e nostri padri per la libertà, l'umanità e la civiltà dei popolo.

« *Callisperi*, presidente degli studenti. »

La Rumenia e la questione di Creta

Ci scrivono da Bucarest, 25 febbraio:

« Benchè qui non si creda alla guerra per la questione di Candia tuttavia il Governo si prepara per essere pronto ad ogni evento. Gli ufficiali che si trovavano in licenza all'estero furono avvisati di tenersi preparati per il ritorno in patria; furono dati ordini per la mobilitazione di due corpi d'armata, all'arsenale si lavora alacremente. Vari giornali della capitale parlarono pure ieri l'altro che il Governo chiederebbe fra breve un credito di 100 milioni per acquisto di armi, cavalli, ecc.

La Rumania, non vuole la guerra, non aspira a nulla, benchè più di 900,000 rumeni si trovino in Macedonia; e se non desidera che la pace, tanto benefica per tutti i popoli, ma se attaccata saprà difendere con energia e valore l'integrità del proprio territorio. »

I preparativi militari turchi

LONDRA, 1° marzo, ore 10,30 ant. — (*Emme*) Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily-News* dice che, quantunque non se ne comprenda lo scopo, dopo l'attitudine assunta, i preparativi militari sono veramente serii, e il tesoro spende in essi i suoi ultimi fondi. Il corrispondente aggiunge che al Palazzo i sentimenti sono assai bellicosi, quantunque il sultano si tenga in attitudine incerta.

Il *Times* riceve che il Saraskierato compie larghe requisizioni di cavalli nella campagna, e che immensi carichi di munizioni e di vettovaglie sono accumulati nelle stazioni per essere spediti a Salonicco, che è il punto di concentrazione.

La chiamata dei redifs nella provincia di Trebisonda è stata posposta in seguito ad osservazioni degli ambasciatori sui pericoli che ne possono derivare se il governo non ha prima provveduto pel loro vettovagliamento. Nell'Asia Minore la Porta intende di raccogliere settantamila uomini.

Una gran quantità di armi e di munizioni è stata inviata ad Adrianopoli per essere distribuita fra i mussulmani sulla frontiera bulgara e serba. Nei distretti di Usküb, Monastir e Salonicco sono stati richiamati i Mustafiz e i Landsturm (riserva) per portare a piena forza i battaglioni dei redifs. E' pure stato emanato l'ordine pel richiamo dei redifs delle provincie del Mar Nero. Dal Lanzistan sono stati richiamati cinquemila uomini della riserva di marina, che ebbero già una parte cospicua nei massacri armeni.

Sulla frontiera greca continua l'ammassamento delle truppe turche. Tre reggimenti di Ghegs sono arrivati ad Elassona. A Sorsobito sono state inviate sei batterie, ed a Salonicco si aspettano dieci reggimenti siriaci e sei batterie.

Redzep pascià è stato eletto comandante in capo e le soldatesche sono minacciose verso i cristiani.

— La stampa inglese crede che tale attitudine [illegible] della Porta si spieghi col sospetto che le [illegible] cominciando con Creta, intendano di por[re mano] alla demolizione dell'intero impero. Altri credono che la Turchia si sia mantenuta in una attitudine passiva nelle ultime settimane solo per guadagnar tempo, trovandosi colta alla sprovvista dalla rapida mobilizzazione greca. Ma anche se i preparativi attuali non avessero veramente nessuno scopo, sono un male per sè stessi, preparando nuovi elementi di disordini interni e finendo di disorganizzare le finanze.

×

Sullo stesso argomento il nostro corrispondente londinese ci scrive:

La decisione del governo turco di concentrare 220 mila uomini nei Balcani, fa una strana impressione se la si confronta con certi fatti della mobilizzazione del 1895, i quali dimostrarono, coll'esempio del 4° e del 5° corpo d'armata, stabiliti ad Erzinghiam e Damasco, in che stato si trovava l'organizzazione militare turca.

Nel quarto corpo mancarono alla chiamata niente meno che 27,000 redifs, e nel quinto 21,000. Dopo la raccolta, dal primo disertarono 7300 uomini e dal secondo 4700. Di dodici battaglioni che dovevano marciare su Zeiton otto rifiutarono.

Per parecchie settimane, dopo che le reclute avevano raggiunto le bandiere, non furono distribuite loro nè vesti, nè razioni. Non c'è da meravigliarsi quindi se saccheggiarono, rubarono e disertarono, trasformandosi in bande di predoni. I più tranquilli vendettero il fucile per comprar pane.

Fra gli ufficiali turchi ve ne sono 6117 che non sanno leggere e scrivere, compresi alcuni colonnelli o generali.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Mail* ha visitato al Corno d'Oro la flotta turca, e telegrafa:

« Nei grandi *docks* vi è veramente un gran movimento per preparare la flotta, ma tale attività ha più del comico che altro. Essa consiste principalmente nel riverniciare queste vecchie carcasse: vengono riverniciati perfino i cannoni!

« Ma quanto al mettere a mare questi ferrivecchi è assolutamente fuori di questione.

« Il *Mohamdieh*, la nave ammiraglia, manca... di caldaie. All'*Hamidieh* manca una gran parte dei motori. L'*Osmanieh* richiede larghe riparazioni e dovrà stare in *dock* per mesi. Viceversa poi non c'è nessun *dock* sgombro al presente.

« Tranne le torpidiniere nessuna delle navi potrebbe arrischiarsi in mare. Inoltre le provviste di carbone sono esaurite. »

La protesta degli insorti cretesi

Ieri il nostro *Rastignac* ci telegrafò un sunto della protesta, che gl'insorti cretesi bombardati ad Akrotiri diressero ai comandanti delle navi europee.

Oggi siamo in grado di pubblicare integralmente il testo della stessa protesta:

Korakies 10 febbraio 1897.

Commodoro,

V'inviamo due dei nostri feriti, essendo stati gli altri diretti all'ospedale del Monastero della Santa Trinità, monastero che fu distrutto dal bombardamento.

Secondo la nostra promessa data per aderire al desiderio degli ammiragli, noi eravamo rimasti tranquilli senza assalire le posizioni turche. Nondimeno i turchi e le navi turche ancorate nella baia di Suda cominciarono il fuoco, che provocò il combattimento del 8 febbraio ed il nostro disastro, che ne seguì per l'intervento degli europei in favore del turco.

I turchi che ora hanno tutte le ragioni di sentirsi incoraggiati, continuano oggi a provocarci tirando su di noi con la speranza che noi non potremo trattenerci dal rispondere al loro fuoco e che in tal modo essi otterranno una ripetizione della scena anticristiana di ieri: scena che noi lasceremo alla storia la cura di qualificare, poichè essa è unica negli annali.

Noi protestiamo davanti a Dio e ai popoli dell'Europa civile e cristiana per la condotta dei loro ammiragli. Siamo qui per proteggere le nostre donne e i nostri figli, i nostri monasteri e le nostre chiese già assai profanate dagli autori del saccheggio e dell'incendio della Canea. Siamo decisi a mantenere le nostre posizioni e a lasciarci immolare fino all'ultimo dalle cannonate delle navi europee e turche, anzichè lasciar che i turchi invadano nuovamente l'Akrotiri e ripetano per la millesima volta le scene dei massacri, dei saccheggi e delle violazioni, di cui siamo vittime da oltre tre secoli ed a cui questa volta noi siamo risoluti di por fine combattendo fino all'ultimo per l'indipendenza della nostra patria.

Qualunque sia l'opinione dei signori ammiragli noi crediamo che la storia riconosca ai popoli il diritto di prender le armi e di combattere per la libertà contro l'oppressore straniero. Perciò crediamo che sia un caso unico di ingiustizia il rivolgere per questa ragione misure, che nè più ne meno ci abbandonano senza difesa alle fucilate dei turchi, come delinquenti lasciati all'arbitrio del carnefice.

Noi ci rivolgiamo a voi, che siete stato pregato di adoperare verso di noi la vostra influenza per raccomandarci a non provocare la lotta, affinchè trasmettiate copia della presente protesta agli ammiragli delle grandi potenze.

Aggradite ecc. ecc.

La Commissione del campo d'Akrotiri

Firmati: M. Mylonoyannakis — A. G. Sifakas — G. M. Mylonoyannakis — T. M. Sirmas — E. Venizelos — N. Pistolakis — G. Polioudakis — O. Poliudakis — G. E. Contzambasis.

Dimostrazioni italiane per Candia

RAVENNA, 28. — (*S.*) L'agitazione per Candia si è viepiù accentuata dopo il bombardamento di Akrotiri, da tutti qui vivacemente biasimato.

Gli studenti di tutte le scuole secondarie tennero l'altro ieri un comizio nel locale dell'Associazione costituzionale; si recarono poi al consolato ellenico ad acclamare alla Grecia.

Da ieri girano per la città raccogliendo oblazioni in favore dei profughi candiotti, e che invieranno al ministro di Grecia a Roma.

Il Comitato revennate *Pro-Candia*, di cui vi scrissi giorni sono, radunatosi in seguito al fermento popolare dopo il famoso bombardamento, deliberò di dare altra forma alla manifestazione, ed incaricò uno dei suoi membri, il prof. Righi, di tenere sull'oggetto una pubblica conferenza quest'oggi nel teatro della Filodrammatica.

La manifestazione riescirà certo imponentissima, perchè vi prenderà parte numeroso pubblico. Vi telegraferò il risultato, se occorrerà.

Ore 5.10.

E' terminata ora la conferenza *Pro-Candia* annunziatavi. L'oratore Righi fu felicissimo e applauditissimo. Il teatro era gremito di persone d'ogni ceto e partito. Massimo ordine.

L'autorità proibì la continuazione delle raccolte di offerte iniziate dagli studenti. Ciò ha destato molta indignazione.

CASERTA, 1, ore 3.10 pom. — Si è tenuto al teatro *Cimarosa* un comizio *Pro-Candia*. Furono pronunziati parecchi discorsi. Fu votato un ordine del giorno per costituire un Comitato esecutivo, affine di raccogliere offerte.

Sono stati spediti telegrammi al presidente della Camera greca e all'on. Rudinì.

MILANO, 1. — Oggi ha luogo la passeggiata di beneficienza del Comitato *pro Candia*.

Dodici vetture, precedute da bande suonanti inni patriottici e ornate con bandiere italiane e greche, percorrono la città. Guardie, veterani e studenti fanno servizio attorno alle vetture.

VELLETRI, 1. — (*Chiaruzzo*). Ieri sera la piazza Cairoli fantasticamente illuminata, decorata di bandiere e di fiori, affollata da tutte le classi della cittadinanza, presentava uno stupendo colpo d'occhio.

Alle 9 doveva principiare la tradizionale e caratteristica festa popolare. Appena apparve, sul palco, il concerto cittadino, un forte gruppo di studenti, con bandiera, chiese l'*inno greco* tra applausi insistenti.

Ben presto da ogni parte della piazza partirono entusiastiche grida di *evviva Candia, viva la Grecia*.

La dimostrazione assunse un aspetto imponente.

L'avvocato Barbetta pronunciò nobili e patriottiche parole inneggiando agli ideali dei ribelli di Candia.

SALERNO, 28. — (*O. de Sica*). Ieri moltissimi studenti, preceduti dalla banda musicale dell'*Orfanotrofio*, percorsero le vie della città gridando *Viva la Grecia! Abbasso il turco!*

Il gruppo dei dimostranti recatosi ai giardini pubblici fece sosta dinanzi la statua di Carlo Pisacane, ove lo studente signor Sabiarese, pronunziò un vibrato ed applaudito discorso, inviando un saluto agli insorti candiotti.

Ordine perfetto.

MILANO, 1, ore 4,30 pom. — Mentre telegrafo si fa una passeggiata a beneficio dei candiotti. La città è stata divisa in dodici rioni, ciascuno percorso da una carrozza con i membri del Comitato, preceduta da bandiere italiane ed elleniche, con musica e buon numero di raccoglitori.

L'organizzazione però è deficiente e lascia prevedere un esito scarso.

La Cassa di risparmio versò 800 lire; la Banca popolare 500. Buone offerte sono fatte da tutti i proprietari dei grossi alberghi e dai negozi del Corso Vittorio.

Altri telegrammi e lettere abbiamo ricevuto — con notizie sull'agitazione in favore di Candia — da Forlì, Aquila, Città di Castello, Avellino, Orbetello, Serravezza, Pontremoli, Arezzo, Treviso, Trani, Roccaraso.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma part.*)

FIRENZE, 1, ore 4,55 pomerid. — (*Lando*). Gustavo Di Giacomo, trentenne, napoletano, vicecassiere del Banco di Napoli sede di Firenze, tentava di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il Di Giacomo, giovane di vasta coltura, competente in critica musicale, è corrispondente del *Corriere di Napoli*.

Nella camera ove il disgraziato giovane eseguì il disperato proposito, furono sequestrate due lettere, una indirizzata a una persona di Firenze e l'altra al fratello Salvatore Di Giacomo, il notissimo poeta dialettale.

Lo stato del ferito è gravissimo. Ignorasi la causa, nè è opportuno raccogliere le svariate supposizioni a cui il pubblico si abbandona.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro tele[gramma pa]rticolare*)

LIVORNO, 1, ore [illegible] pomerid. — (*D.*) Una numerosa Commissione di medici e di maestri elementari, si è recata a far visita al sindaco, comm. C. Orlando, e gli ha presentato un bellissimo *album*, come atto di memore gratitudine per gli studi del sindaco intorno alla proposta da lui fatta al Consiglio comunale, e da questo approvata, per la pensione, dopo trent'anni di ufficio, ai medici e ai maestri del comune nostro.

Il sindaco, ha ringraziato, commosso.

— Continuano i balli in case private e nei Circoli.

— Il Circolo filologico locale ha proceduto alla rinnovazione di varie cariche sociali.

— Il sig. Vittorio Lieber, è stato nominato, dal Consiglio federale svizzero, con piena soddisfazione della numerosa colonia svizzera locale, console elvetico in Livorno.

NOTE TERNANE
(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 1, ore 11 ant. — (*A. V.*) Il veglione di beneficenza datosi sabato sera al *Comunale* a pro dell'Asilo d'infanzia richiamò a quel teatro la *fine fleur* della nostra cittadinanza. Per quanto la elegante sala non si potesse dire affollatissima, pure l'incasso fu rilevante, tanto che le gentili signore patronesse possono chiamarsi soddisfatte dell'opera filantropica da loro compiuta.

Brillantissima fu pure la festa da ballo data la sera stessa alla Società fra i marchegiani e romagnoli residenti a Terni.

— Furono ieri di passaggio dalla nostra città mendicando, due reduci d'Africa; uno certo Nazzareno Bonifazi da Viterbo, affetto da completa cecità acquistata nella ultima disgraziata campagna, l'altro Orlando Raparelli pure da Viterbo, mutilato superstite di Dogali, decorato della medaglia d'argento al valore, come risultò dai documenti che egli stesso esibì.

Giunsero a Terni a piedi in uno stato addirittura compassionevole, sfiniti per la stanchezza e per la fame. Furono ricoverati al pubblico dormitorio, mentre alcuni pietosi cittadini raccolsero alcune lire, perchè potessero continuare le loro tristi peregrinazioni. Stamane, sempre a piedi, hanno continuato il loro viaggio diretti a Roma, ove intendono rivolgersi a codesto ministero della guerra, perchè provveda in qualche modo ai casi loro, essendo rimaste infruttuose le pratiche da essi fatte fino adesso per tale scopo.

— Trentotto alunni del Convitto di Rieti, accompagnati dal rettore cav. Vicenzini e dal maestro di ginnastica sig. Benne i compirono ieri la passeggiata ginnastica Rieti-Terni molto brillantemente.

Partiti da Rieti alle ore 6.15, arrivarono a Terni alle ore 13, percorrendo chilometri 37.500. Il pedometro segnava all'arrivo 45.580 passi.

Appunti casertani
(*Nostro telegr. particolare*)

CASERTA, 1, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). La morte dell'abate di Montecassino e vescovo di Cassino, don Giuseppe Quandel — di cui vi ho ieri telegrafato — produce ovunque vivo dolore. Padre Quandel era da poco succeduto all'abate D'Orgemont; è morto vittima d'una inesorabile bronchite. Stamane, alle ore 10, a Montecassino, gli sono stati resi solenni funerali. L'on. Afan de Rivera, che gli fu amico sincero e compagno d'arme all'assedio di Gaeta — padre Quandel aveva il grado di capitano del genio e l'on. Afan de Rivera quello di capitano d'artiglieria — ha telegrafato affettuosamente.

— Questa mattina, nella chiesa municipale di Sant'Antonio, si sono celebrati funerali in onore dei prodi che caddero ad Abba Garima.

Intervennero le autorità civili e militari, molte signore e grande folla di popolo.

— A San Marcellino, il contadino Marcellino Faburzi si ebbe dall'altro contadino Michele De Angelis un colpo di rivoltella, che lo ferì gravemente. Causa la rivalità d'amore.

— A Palma Campania, per questioni d'interesse, il contadino Sabato Sorrentino esplodeva un fucile carico a pallini contro il compagno Gennaro Castrese, producendogli pericolose ferite.

NOTERELLE PISANE
(*Nostro tele[gramma] particolare*)

PISA, 1, ore 1 pom. — (*Baracconi*). Quel tal Bensi che colpì proditoriamente il giovane Egidio Vagner, facendolo a morte, si è costituito iersera al delegato di P. S. sig. Arturo Cresci.

— La deputazione provinciale ha reclamato al ministero delle finanze per la soppressione del circolo catastale.

— Col 15 marzo si chiudono le inscrizioni al concorso regionale toscano di bande musicali, che è indetto pel 16 agosto.

— Stasera nella chiesa della Misericordia sarà celebrato un ufficio di *requiem* in suffragio dei caduti di Adua.

Con oggi l'Ufficio succursale della « Tribuna » in Pisa è stato trasferito in Lung'Arno Mediceo al n. 9.

Un consorzio agrario cooperativo

MACERATA, 28. — Il 21 di questo mese con rogito del notaro dott. Spilimbergo si è costituito in Macerata un Consorzio agrario cooperativo.

Dopo la firma dell'atto costitutivo, l'assemblea a mezzo del Comitato promotore diresse agli on. Luzzatti e Guerci i seguenti telegrammi:

S. E. Luigi Luzzatti — Roma.

« Seguendo voto espresso 1894 vostra conferenza Macerata oggi si è istituito Consorzio agrario cooperativo, acclamandovi suo presidente onorario.

Vogliate accordarci vostra accettazione che sarà per auspicio d'incremento e progresso nascente sodalizio.

Comitato promotore

Teboldi — Testini — Paoli — Romano.

On. Cornelio Guerci — Roma.

« A voi apostolo cooperazione il Consorzio agrario cooperativo di Macerata or ora costituito invia un saluto che è solidarietà nella lotta per il progresso agrario. »

Pervennero al Comitato le seguenti risposte:

Teboldi, Testini, Paolo, Romano, promotori Consorzio agrario — Macerata.

« Sono lietissimo che le mie parole si siene tradotte in atti salutari e propizi all'agricoltura. Accetto con sommo grado l'onore che mi fanno e auguro prosperità alla nascente istituzione. »

Luzzatti.

« Ringrazio vivamente affettuosamente. Auguro ogni bene per l'avvenire. »

Guerci.

Al nuovo istituto cooperativo — sorto in una regione eminentemente agricola — è riservato il più rapido incremento.

Esso costituirà per questi intelligenti agricoltori oltre che il progresso derivato dalla reciproca istruzione una sorgente di maggiori utili ed una valida garanzia di nuovi sforzi.

L'anniversario della battaglia di Adua
(*Nostri telegrammi particolari*)

MESSINA, 1, ore 2,10 pomerid. — (*Arena*). Oggi pel triste anniversario della battaglia d'Adua la bandiera abbrunata sventolava su tutti gli edifizi pubblici. Stasera sono sospesi gli spettacoli pubblici.

SPOLETO, 1, ore 2 pom. — Per la ricorrenza dell'anniversario della battaglia d'Adua in segno di lutto, i divertimenti e le feste pubbliche e private vennero anticipate, o rimandate.

SIRACUSA, 1, ore 2,25 — (*Corpaci*). Ogni festeggiamento è stato sospeso per la ricorrenza dell'anniversario d'Abba Carima.

Stasera ne' locali dell'Associazione della stampa siracusana l'avv. Filippo Carlo Corpaci commemorerà la triste giornata.

PIORACO, 1, ore 2 pom. — Oggi fu inaugurata la lapide ai due sergenti pioracolesi Amantini e Cilotti, morti eroicamente alla battaglia d'Adua.

Fu commemorata solennemente la giornata sventurata quanto gloriosa con un discorso del deputato Mariani alla presenza de' reduci africani, di una rappresentanza dell'esercito e di numerose Società. La cerimonia fu commovente e imponente.

CATANIA, 1, ore 1,25 pom. — (*R. Scinto*). Oggi nella grande sala comunale si è commemorato il primo anniversario della infausta giornata d'Adua. Due oratori, Boscarini e Leanza, hanno pronunziato discorsi d'occasione.

L'Associazione *Umberto I* ha la propria loggia addobbata a nero con questa leggenda: *Ai caduti d'Abba Carima... invendicati!*

CASERTA, 1. — Oggi si sono celebrati solenni funerali per iniziativa del giornale *Il Nuovo Araldo*, in memoria dei morti ad Adua. Vi assistevano tutte le autorità e gran folla.

ADERNO', 1, ore 4,50 pom. — Oggi, nella ricorrenza della infausta giornata di Abba Carima, le Società e gli uffici hanno issato la bandiera abbrunata. Furono sospese le feste.

TORINO, 1, ore 4,30 pom. — La *Stampa*, ricordando Abba Carima, ne profitta per inveire contro il passato ministero, eccitando gli elettori a non perdonare ai complici o agli artefici di una politica esecranda. Tanto per dare un saggio dei sentimenti della *Stampa!*

SPORT

LA PRIMA RIUNIONE PRIMAVERILE a Milano

Dicemmo in un precedente articolo che la Società napolitana la quale per antica consuetudine aveva sempre tenuto la sua riunione il martedì di Pasqua, il giovedì e la domenica successiva, non si adattò di buon grado quest'anno ad anticiparla in quaresima conoscendo che il pubblico non avrebbe fatto buon viso a tale cambiamento. Un'impreveduta circostanza, le elezioni politiche che sembravano appunto dovessero coincidere coi giorni della riunione, militò pure contro la buona riuscita delle corse sicchè la Direzione, temendo di non poter nemmeno disporre dei giorni festivi, ne decise la soppressione.

La Società lombarda, causa prima di questo fatto, ne ha raccolto subito l'eredità. Non occorre dire come a questa idea inneggiassero i giornali milanesi plaudendo alla coraggiosa iniziativa e ribattendo la nostra frase con la quale accennavamo al concentramento delle corse che anche gli orbi vedono, sia pure incipiente, fra... a Milano.

Ma ragioniamo senza idee preconcette, senza spirito di parte e soltanto con quella imparzialità che permette di vedere le questioni sotto il vero aspetto.

Milano non poteva non volere e non capire quanto fosse pericoloso di obbligare Napoli a muoversi dalle sue giornate consuetudinarie. L'orte della sua posizione, della sua grandezza, della fiducia che ripone nel pubblico il quale può e sa incoraggiare le imprese ardimentose, non fu generosa coi deboli e mantenne il suo programma nelle giornate che ha voluto. — Napoli, oppressa, è caduta.

La Società lombarda, ottenuto lo scopo più presto di quello che aveva preveduto, dove aver rilevato subito il danno più serio, quello cioè, che minacciava le scuderie di corsa per tale soppressione e capito che era proprio il caso del godimento del terzo fra i due litiganti.

L'importanza della riunione napolitana era determinata non solo dall'entità dei premi, ma dalla tessitura del programma. Il premio della *Città di Napoli* forniva alle scuderie italiane un concetto dei loro cavalli di 3 anni. Il premio dei *Tre Anni* forniva la linea della nostra produzione con quella estera. Il classico ed antico premio *Principe d'Ottajano* pei cavalli di 4 anni ed oltre incoraggiava i prodotti delle annate antecedenti.

Il programma inoltre era talmente ben ideato e collegato a quello della riunione di Roma, che anche questa ne avrebbe sentito le conseguenze. Il *Derby Reale* avrebbe perduto molta parte del suo interesse.

A tutti questi danni occorreva un rimedio, e la Società Lombarda si è sentita in dovere di provvedere, poichè l'interesse generale delle corse deve essere al disopra di qualunque altro: Ed ha, da questo lato, tutto rimediato; ecco tutto.

Se però nell'Italia meridionale, che è pure tanta parte della patria comune, si affievolirà, se non si spegnerà, il sacro fuoco dello *sport*, di chi la colpa?

Auguriamoci che i timori siano infondati — ciò che vedremo l'anno venturo. Ecco intanto il programma 1897:

1° giorno — aprile.

Premio Cremona (a vendere). L. 1.500 per tutti i cavalli. Distanza metri 1.600 — *Premio del Jockey Club*. L. 3.000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2.200 — *Premio dei Tre Anni*. L. 6.000 per puledri interi e puledre italiani nati nel 1894. Distanza metri 1.600 — *Premio Novara* (Gentlemen Riders). L. 1.000 per Hacks. Distanza metri 1.800 — *Premio Ticino* (Steeple-Chase). L. 1.500 per tutti i cavalli. Distanza metri 3.000 — *Premio Corsico* (Siepi a vendere). L. 1.500. Distanza metri 2.500.

2° Giorno — Giovedì 8 aprile

Premio Pollo la Bella (a vendere). L. 1.500 per cavalli italiani. Distanza metri 1.200 — *Premio Verona* (handicap). L. 3.000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1894. Distanza metri 1.600 — *Premio Crivelli*. L. 3.000 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2.100 — *Premio Pavia* (Gentlemen Riders). L. 1.000 per Hacks. Distanza metri 2.400 — *Premio Caravaggio* (siepi-handicap). L. 2.500 per tutti i cavalli. Distanza metri 2.800 — *Premio Bergamo* (steeple, a vendere). L. 1.500 per tutti i cavalli. Distanza metri 3.200.

3° Giorno — Domenica 11 aprile

Premio Lodi (a vendere). L. 1.500 per puledri italiani nati nel 1894. Distanza metri 1.600 — *Premio Monte Rosa* (handicap). L. 4.000 per tutti i cavalli. Distanza metri 1.800 — *Premio dell'Adda*. L. 5.000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1894. Distanza metri 2.000 — *Premio delle Madielane* (handicap - Gentlemen riders). L. 1.000 per Hacks. Distanza metri 3.200.

Il programma è attraentissimo e redatto con alta competenza tanto da compensare per importanza materiale e morale quello di Napoli.

Le scuderie non hanno scapitato in nulla. Il danno si riduce solo a carico della propaganda per la diffusione e lo sviluppo delle Corse solo mezzo per incoraggiare la produzione equina nazionale.

×

Rammentiamo a tutti gl'interessati che a[l] .. 1 marzo alle ore 5 pom. si chiudono le iscrizioni per la prima giornata delle Corse a Pisa del 7 marzo e per quelle per la Riunione di Tor di Quinto del 19, 21 e 25 marzo.

Meliton.

TIRO A SEGNO

A **Lucca** la nuova presidenza fu così composta: Cav. Montauti — marchese Poschi — prof. Rindi — maggiore Botti — cav. Carrara — Puccinelli — prof. Paoli — prof. Castil.

— La presidenza del tiro di **Piacenza** si compone nei sigg. cav. Lusardi — perito Maffi — perito Villa — sig. Lanza — prof. Peria — ing. Zacconi — sig. Solimbergo.

— A **Palermo**, in seno a quella Società di tiro, si è costituito il *Gruppo dei liberi tiratori*, con a presidente il cav. Gabriele Amari; segretario il signor Edoardo Rossi; cassiere il sig. Gabriele Bibbia.

— A **Marsala** l'ufficio di presidenza è riuscito composto dei sigg. avv. Noto — avv. Meo — sig. Calabri — sig. Tranchida.

— A **Crema** fanno ora parte della presidenza di quella Società di tiro: il conte Premoli, i sigg. Bottenasi — Crinelli — Fadini — cav. Frori.

— A **Milazzo** uscirono eletti i sigg. Grillo — Laquidara — Baracpm — Tarchi. A presidente il signor Cutelli.

— A **Voltri** vennero eletti membri di presidenza di quella Società di tiro i sigg. dott. Gambini — Crovetto — Tamara — Ferrata — Gaggero.

— A **Fucecchio** risultarono nominati membri di quel tiro a segno i sigg. cav. Montanelli — colonnello Di Poggio — capitano Falceni — cav. Banti — ing. Comparini.

— A **Legnago** nel 1897 vi sarà la gara provinciale.

— In **Germania** il gran tiro federale sarà tenuto a Norimberga nei giorni 4, 11 luglio 1897.

— La presidenza della Società mandamentale del tiro a segno nazionale di **Città di Castello** ha proposto, ed il Congresso delle Società della provincia di Perugia hanno approvato, l'acquisto di uno *stendardo Umbro* da consegnarsi anno per anno alla Società vincitrice della gara provinciale.

— Con decreto prefettizio 4 febbraio, venne costituita la Società di tiro a segno nazionale di **Pievepelago** (Modena).

Si costituiranno pure, in breve, anche le Società di Camerano, Castelplanio e Numana-Sirolo.

CRONACA D'ARTE

L'ESPOSIZIONE al Gabinetto nazionale di stampe

Due anni or sono, si annunziò che a Roma si sarebbe aperto un gabinetto nazionale di stampe. Chi aveva visitato i consimili gabinetti di Parigi e di Londra si sentì confortato.

Perchè l'Italia, che è stata la culla di quest'ultima — per il tempo e non per l'importanza — arte del disegno e che tuttora possiede raccolte preziosissime, ne ha trascurato del tutto dal '30 in poi ogni studio e ogni ricerca. Sul principio del secolo lo Zani, grande investigatore se non felice critico, ed il Cicognara, che lo seguì, avevano destata l'attenzione degli amatori e degli studiosi ed erano, sino a un certo punto, riusciti ad iniziare un metodo di studio e di classificazione.

Ma non ebbero seguaci: e, mentre gli Stati esteri cercavano di arricchire o completare le loro raccolte, le nostre stampe rimanevano ammonticchiate e riunite in volumi polverosi, senza alcun criterio, in preda ai tarli e ai topi.

L'istituzione di un gabinetto di stampe fu quindi una necessità, a cui ora provvede lo Stato in una misura del resto assai modesta.

La raccolta Corsini, di cui l'amministrazione italiana era divenuta proprietaria, fornisce finora il materiale: collezione certo di gran pregio a giudicare dai saggi delle incisioni originali, che vennero esposte al tempo dell'apertura del gabinetto.

Oggi la nuova esposizione contiene le stampe e i disegni che riguardano Roma dalla fine del secolo XV al principio del nostro.

Il dott. Paolo Kristeller, paziente e sagace ricercatore, uno specialista di rara competenza, è riuscito a disseppellire dagli scartafacci contenenti le ottantamila incisioni e i seimila disegni della Corsiniana, dei veri tesori di arte e di curiosità, che ora ammiriamo nella sede dell'Accademia dei Lincei rimessi a nuovo su appositi cartoni, con una cura ed una minuzia incredibili.

L'Esposizione della Stampa è divisa in quattro gruppi, che segnano le trasformazioni del paesaggio romano sia riguardo all'arte, sia riguardo alla storia. Infatti l'importanza di queste incisioni è, senza forse, più storica che artistica. Abbiamo qui i documenti *disegnati*, per così dire, che ci fanno rivivere nella Roma medioevale e moderna, meglio che le descrizioni del Nibby e le più ispirate pagine del Gregorovius.

Ma per ora limitiamoci all'arte.

Nei primi saggi ci accorgiamo che il paesaggio è un pretesto e serve a riempire, come decorazione, il fondo.

Sono le vedute di singole parti della città o di singoli monumenti, usati dagli artisti occasionalmente come sfondi per i loro quadri.

Nel Cinquecento si fa strada l'amore per gli studi architettonici e archeologici e gli artisti ora disegnano con esattezza non solo i monumenti ma anche le loro adiacenze e si spingono anzi a riprodurre perfino parti intere della città e ci permettono di darci una imagine caratteristica di quel tempo.

Nel seicento il paesaggio è uscito ormai di minorità, non è più l'aiuto nelle composizioni artistiche, ma basta a se stesso.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KENDUL

Proprietà lett[eraria] della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poi soggiunse: [illegible] col mestiere suo... come con molti — Non ignoro [illegible] non nè le migliaia, nè le centinaia altri... non si guada[gnano] [illegible] volete?... la mia povera sorella l'a[illegible] di franchi... ma, ch[illegible] [qu]ello che viene dalla mia cara Jvona mavo molto, e tutto [illegible] devo essermi sacro.

« Io non sono che un [illegible] povero diavolo, non è vero? che strappo appena la vita [illegible] un mestiere faticoso e in cui non tutto è color di rosa [illegible] ogni giorno... ma ciò non toglie che quando ce n'è abbastanza per uno... non ce ne possa essere, con qualche studio, [illegible] per due.

— Cosa volete dire?

— Voglio dire che... nel Pe[illegible] '*il Rouennais*, letteci dalla ragazza dell'albergo, si parlava [illegible] di un povero ragazzo, figlio di mia sorella, a nome G[iorgio] — mio nipote... niente meno — al quale pure [illegible] è capitata una grande sventura... perchè è diventato mu[to] [illegible] che decisamente si

— Dunque?... — chiese l'ispettor[e], [che] interessava parecchio.

— Dunque?... Ma io cercherò il ra[gazzo], perdinci.

I sorrisi beffardi di poco fa erano c[ompletamente] ces[sati], per far posto ad una specie di in[illegible] [ammi]rimento.

La grandiosa semplicità del venditore a[mbulante] aveva impressionato ispettore ed agenti.

Uno di costoro, anzi, — il cui ampio pe[tto] [illegible] era tutto cosparso di medaglie, fra le quali brillava al primo posto la Legione d'onore valorosamente guadagnata al Tonkino ed al Sudan — afferrò la mano di Pietro Kerani[ou] [illegible] e scuotendola ruvidamente gli disse: [illegible] bra-

— Bene... benissimo... corpo di Bacco... siete [un] [illegible] uomo... non c'è che dire!... [illegible] onte

Nell'ufficio del commissariato erano profondamente commossi. [illegible]

Il venditore ambulante si accontentò di rispondere m[o]destamente:

— Cosa volete che faccia quel povero ragazzo?...

« Mendicare?... no.

« Il figlio di Ivona Keraniou non mendica... lavora.

« Con me si renderà utile... porterà il sacco quando sarò troppo stanco, disfarà le balle, farà la mostra... mi terrà compagnia, diamine!...

« Voi sapete... quando si è stati marinai... essendo specialmente di Brettagna... si ha sempre un po' di devozione per la Vergine e per il buon Dio... Ebbene mi sta in mente che quello che faccio mi porterà fortuna!... Ecco!... »

Il primo ispettore era andato a narrare la scena al commissario di polizia.

Questi si recò subito nella stanza attigua.

— Quello che volete fare buon uomo, a quanto ho saputo, è una buona azione... Tanto più meritoria da parte vostra in quanto che, molto probabilmente, non nuotate nell'oro.

— Ah... questo no, signor commissario... ma del resto si strappa la vita giorno per giorno e, bene o male, si vivacchia...

« Guardate, signor commissario... ecco le carte di tutti i paesi per dove sono passato... vistate dai sindaci... Pietro Keraniou, sempre onest'uomo!... »

Il magistrato gettò uno sguardo sui certificati, ma soprattutto per far piacere al venditore ambulante che sembrava così orgoglioso de' suoi titoli.

Destramente, senza parere di annettervi troppa importanza, il brettone richiamò la sua attenzione su una di queste carte.

Era la relazione di un salvataggio compiuto in Svizzera da Pietro Keraniou con pericolo della propria vita, sottoscritta da dieci testimoni le firme dei quali erano debitamente autenticate dalle autorità del luogo.

— Questo è un brevetto d'onore! - gli disse il commissario.

— Eppure era naturale!...

« Si trattava di un mio compatriotta, che aveva finito male, e che avevo incontrato per caso sul Righi...

« Forse il povero diavolo aveva alzato il gomito...

« Un passo falso... tanto facili in quei paesi di montagna... e crac... eccolo precipitato in un crepaccio, da una altezza di duecento metri, senza che fosse stato possibile trattenerlo.

« Quando si è stati marinai si è abituati alle scese non è vero?

« Sicchè, mentre delle guide, che accompagnavano dei viaggiatori ed avevano visto tutto, preparavano picconi, corde e tutto il diavolo a quattro, io, senza dir parola, mi lascio scivolar giù, e rotolando e scorticandomi un poco, arrivo in fondo al precipizio.

« Il povero diavolo non si moveva più, sanguinante, inerte come masso.

« Però avendogli posto l'orecchio sul cuore, mi accorsi che non era morto.

« Mi metto quindi a fregarlo con della neve... egli apre gli occhi... riacquista i sensi... ma era ferito... ferito molto gravemente alla testa.

« In questo frattempo gli altri erano scesi coi loro utensili.

« Si lega forte forte il ferito... e lo si tira su a braccia.

« Era salvo, ma malato... molto malato.

« Aveva il cranio quasi interamente aperto.

« L'hanno portato all'ospedale e, in fede mia, il povero diavolo vi si trovava ancora meglio che sulla strada maestra... dove avrebbe dovuto nascondersi dai gendarmi... perchè era un forzato... un forzato evaso dalla Nuova Caledonia e condannato a venti anni per avere anche lui strozzata una donna... la sua amante, un nominato Mattia Bordier.

— Aspettate... - disse il commissario... - Mattia Bordier... sì... sì... mi ricordo perfettamente... ho visto, qualche mese fa, alla prefettura di polizia, una nota che lo concerneva...

« Il suo accidente ebbe in fatti per lui conseguenze funeste...

« Ha assolutamente perduto la memoria ed è diventato quasi, per non dire completamente, idiota.

— Vedete che non gli ho reso un gran servizio, - concluse modestamente il venditore ambulante chiudendo accuratamente i suoi certificati nel grosso portafoglio di pelle.

— Non è vostra la colpa, - soggiunse il magistrato...

« Ma torniamo a vostro nipote.

« Voi volete occuparvene sul serio, non è vero?

— Se lo voglio!... Povero piccino!... Lo credo io.

— Ebbene vi indicherò dove lo troverete.

« Poco lungi da qui, da un una botteguccia della piazza Blanche, che aveva acconsentito ad incaricarsene fino a quando lo avrei fatto entrare in qualche stabilimento dell'assistenza pubblica... cosa oramai inutile, perchè condurrete il ragazzo con voi...

— Sicuro che lo conduco meco!...

« In ogni caso vi farò ottenere un sussidio... per il viaggio... per le spese che avete fatto.

— Questo lo accetto, - rispose Pietro Keraniou - perchè i viaggi... e soprattutto gli alberghi di Parigi costano salati.

Poi, come impacciato, voltando e rivoltando goffamente il cappello di feltro fra le dita, chiese:

— E la mia povera sorella... potrei vederla?

— Vostra sorella? - rispose il commissario con qualche esitanza... - Voi sapete che la giustizia ha delle penose necessità...

« Bisogna portarne il cadavere alla Morgue e farne l'autopsia per le constatazioni legali... »

— Sì, sì - balbettò Pietro Keraniou coprendosi gli occhi, e con la gola contratta dai singhiozzi.

« Quando è così, non voglio vederla... là... sulla tavola di marmo... Sarebbe troppo triste.

« Ritrovarla così... dopo tredici anni... no... no... no... decisamente non potrei! »

Ed il venditore ambulante tornò a nascondersi il volto nel suo grande fazzoletto a quadri.

Il commissario aveva fatto cenno ad un agente.

— Accompagnate questo bravo uomo in piazza Blanche - gli disse.

Quindi rivolgendosi a Keraniou, il petto del quale si agitava in scosse convulse, tanto piangeva:

— Mi occuperò subito di voi, ragazzo mio... affinchè possiate subito ripartire per Rouen a continuare i vostri affari...

« Tornate da me domani verso le due o le tre...

E rientrò nel suo gabinetto, mentre il povero fratello della vittima usciva dall'ufficio in compagnia dell'agente, con gli occhi rossi di pianto.

IX.

La scoperta del venditore ambulante

Seguito da Pietro Keraniou, l'agente giunse presto alla baracca della donna che, come abbiamo visto, si era assunto momentaneamente l'incarico del povero muto.

Egli fece conoscere alla buona donna il motivo della visita del venditore ambulante, mandato dal commissario.

— E' lo zio del piccino - le disse - un bravo uomo, che domani lo condurrà seco e che quind'innanzi ne avrà cura.

E, dopo aver stretta la mano dell'onesto venditore ambulante, l'agente salutò la donna e se ne andò.

— Vorrei veder mio nipote, disse Keraniou, dov'è il povero ragazzo?

— Adesso non c'è... Ha voluto uscire.

« Ho cercato di trattenerlo, ma non ha voluto sentir nulla, ed è partito.

— Ma tornerà, non è vero? chiese egli con un fare inquieto.

— Certamente... E dove volete che vada il poveretto?

— Purchè non gli capiti nulla! Perchè, vedete, io voglio molto bene a quel ragazzo, quantunque non l'abbia veduto mai... E' il figlio di mia sorella che avevo abbandonata da tredici anni. La conoscevate quella buona, quella onesta mia sorella?

— La Paturot? rispose la donna. Altro se la conoscevo! Era una buona moglie... una degna madre.

« Facevamo insieme tutte le feste dei dintorni di Parigi!

« Poveri diavoli! avevano avuto degli alti e dei bassi... specialmente dei bassi.

« In questi ultimi tempi in casa loro regnava la miseria... la miseria vera.

« Guardate, la loro baracca era precisamente quella di fronte.

« La stanno smontando in questo momento per staccarla dal meschino carrettone che vi sta di dietro... dopo che lo avranno perquisito un'altra volta.

Pietro Keraniou trasalì, ma seppe frenarsi e chiese:

— Mia sorella abitava colà, non è vero?

— E là fu assassinata!

« Voi avete detto: viveva... ma era vita, trascinare un'esistenza simile... così ristretta... misera?

— Cara Yvona! E dire che non ho niente di suo, niente da poter conservare come un ricordo - disse il venditore ambulante con voce lacrimosa.

— Oh, là dentro non c'è nulla che valga gran che, pur troppo!

— In questo caso non è il valore degli oggetti che fa apprezzare.

— Vorrei qualche cosa che avesse appartenuto a lei, ecco tutto!

« Se osassi!...

Allora i monumenti classici diventano un motivo artistico, perdono l'interesse archeologico e l'esattezza dei particolari, ed occupano il secondo piano nella rappresentazione del quadro, mentre nel primo periodo restano nello sfondo e nel secolo XVI si dispongono nel primo piano.

Per gli studi classici risorti nel settecento gli artisti tornano alla riproduzione esatta dei resti dell'antica Roma. Ma la tendenza al grandeggiare, caratteristica di quel tempo, li induce a riunire spesso fantasticamente differenti edifizi per dare una idea grandiosa e magnifica dell'Urbe antica. E tra lo sfondo maestoso dei ruderi si svolge la vita del popolo con le sue feste, i suoi giuochi, le sue baldorie.

Gli artisti appartengono a tutti i paesi. Nell'incessante peregrinazione alla gran maga non vi è stato maneggiatore di matita e di bulino che non abbia fermato sulla carta e sul rame l'impressione pittoresca di un paesaggio romano.

Abbondano i francesi e più gli olandesi, creatori del paesaggio: in seguito vengono i romani.

Vi sono saggi del Raimondi, del Beatricello, del Vanvitelli, di Paul Brill, del Nerly, dello Swanneweit, del Silvestre, del Lorenese, del Cony, di Stefano Della Bella, del Pannini e del Piranesi.

Etienne du Pérac ci mostra lo stato antico di Piazza Colonna: un luogo da villaggio con alcune casucce in fondo.

Il Silvestre disegna Piazza di Spagna: non la magnifica scalinata, non la *barcaccia* del Bernini; una strada ignobile conduce alla Trinità dei Monti.

Lo stesso artista ci lascia la memoria di un altro monumento romano distrutto: l'arco di Portogallo che rimase sul Corso presso l'odierno palazzo Fiano fino al 1662.

Campo di Fiori appare come un'altra forca e con la corda per i famosi tratti, che diede il nome infame alla via prossima.

Piazza Navona ha una scena popolare con i fuochi d'artificio in cima ad obelischi improvvisati. Castel S. Angelo è circondato dalla raggiera dei fuochi della girandola, il Belvedere del Vaticano presenta una giostra in onore di Pio IV.

Qua e là vediamo i vari aspetti del Campidoglio e delle basiliche: S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore. Una cornicetta contiene sei biglietti da visita del 700. Hanno come motivo ornamentale qualche veduta di Roma: sono di Don Marco Boncompagni-Ottoboni, del cavaliere d'Azara, del conte di Brunner, di Lavinia Florio-Dragoni, e del duca Capecelatro con un *p. p. c.* in margine.

×

Altre curiosità: una folla ornata a festa è riunita sulla piazza di San Pietro, un'altra nella basilica di Costantino. Sono le solennità della Federazione, che i repubblicani del 1799 celebravano con classica prosopopea.

Il tedesco Nerly ha la rappresentazione di un carnevale romano *principio di secolo*. L'allegra gazzarra è in piazza S. Carlo al Corso e dai balconi, dalle carrozze, dai marciapiedi si agitano, gridano, saltano covielli, Pulcinelli, orsi, conti *disperati* di *Ripetta* e contesse della Malva.

Un arco di Costantino e un tempio di Vesta sono incisi del Saint-Non con effetti delicatissimi di straordinaria esattezza. Un'altra incisione del Pannini ci dà l'impressione della luce solare su alcune colonne antiche e quelle a forti contrasti del Piranesi ci danno il senso della bellezza sui vecchi travertini dell'isola di S. Bartolomeo.

I disegni sono tutti ispirati ai paesaggi della campagna romana. Notevoli quelli di Stefano della Bella, di Jacque Courtois e del Lorenese, che ha una balza di colle animata da alcuni alberi, una meraviglia di scuri e di luce.

Altre esposizioni si faranno o riusciranno non meno interessanti della presente. Ciò dimostra che finalmente si è riconosciuta l'importanza di questa parte della ricchezza nazionale, che correva il rischio di essere sperperata. Basta ricordare le sorti delle collezioni di Parma e di Bologna, dalle quali emularono oltr'Alpe e oltre Oceano molti preziosi cimelii.

E le tentazioni non mancano per la concorrenza straniera. Perfino gli arricchiti *Yankees* si sono messi in capo di far raccolte a suon di dollari. E' un mezzo persuasivo ed efficace più delle nostre povere parole.

CRONACA DI ROMA

LO SCIOPERO DEI MACELLAI
è terminato

Stamani, alle 8, una Commissione di macellai e di pizzicagnoli, venne ricevuta dall'on. Di Rudinì.

Alle undici, nella chiesa della Quercia, — presenti un migliaio di esercenti e i deputati Zaccari e Mazza, — l'on. Barzilai, chiamato a presiedere l'assemblea ha riferito le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'on. Di Rudinì premesso che il perdurare dello sciopero limitava d'assai la libertà delle sue decisioni, tuttavia, poichè era suo convincimento doversi allargare al più possibile le attribuzioni dei comuni, poteva riaffermare di essere pienamente disposto ad attuare per decreto reale la modificazione del regolamento sanitario, nel senso che dovessero deliberare i Consigli comunali intorno ai generi dei quali si avesse a concedere la mattazione. Aveva già interpellato in proposito il Consiglio di Stato ed anche il Consiglio superiore di sanità. Ove i loro pareri avessero creato un ostacolo, che non si augurava, alla esecuzione della riforma per decreto reale, avrebbe pensato ad un provvedimento legislativo, allo stesso modo che altri regolamenti e leggi intendeva modificare per accrescere i poteri degli enti locali.

Dopo questo riassunto delle dichiarazioni del ministro, l'on. Barzilai, a nome pure dei suoi colleghi, ha dichiarato agli adunati che, persistendo nello sciopero, avrebbero commesso il massimo degli errori, si sarebbero a ragione alienati la cittadinanza e la stampa, e non avrebbero potuto aspettarsi appoggio nemmeno dai deputati.

L'affidamento del ministro era abbastanza preciso; insistere sarebbe stato porsi nettamente dalla parte del torto.

Seguì una discussione breve nella quale non mancarono le proposte di resistenza, ma in definitiva l'assemblea si acconciò unanime alla votazione del seguente ordine del giorno che si presentò allegramente da se stesso e non domanda commenti:

I proprietari e commessi macellari, i pizzicagnoli, salsamentari e norcini, riuniti in assemblea generale straordinaria;

preso atto delle riconfermate ed espresse intenzioni del ministro dell'interno, sia verbalmente che per iscritto ai deputati di Roma;

mentre protestano energicamente contro il manifesto del sindaco;

deliberano di sospendere lo sciopero in attesa di vedere effettuato quanto l'autorità ha promesso;

Mandano frattanto un affettuoso saluto alla cittadinanza della capitale la quale sia con pubbliche sottoscrizioni, sia con altre manifestazioni ha espresso il suo favore per l'agitazione intrapresa nell'interesse pubblico.

Si invitano le Commissioni elette in seno alle singole classi a rimanere in carica per l'espletamento delle necessarie pratiche.

×

Il Consiglio superiore di sanità convocato oggi d'urgenza, sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, udite le comunicazioni del direttore generale dell'amm. civile on. sen. Astengo, dopo ampia discussione relativa al quesito proposto dal ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla macellazione degli equini, ha ad unanimità votato l'ordine del giorno degli on. Nocito e Panizza che suona così:

« Considerato che la macellazione e la vendita delle carni equine non si possa vietare perchè ai termini dell'art. 42 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, non è nociva alla pubblica salute tranne il caso di carni d'animali morti naturalmente od infetti o sospetti di malattia infettiva, ovvero macellati in modo clandestino; considerando che gli art. 6, 15, 45 del regolamento sulla vigilanza igienica degli alimenti 7 agosto 1890, fatto in esecuzione del citato art. 42 della legge sulla sanità pubblica, disciplinano la macellazione e la vendita delle carni in modo da evitare qualsiasi pericolo per la pubblica salute; considerando per altro che per l'art. 245 del Codice penale sono severamente puniti colla reclusione o la multa coloro che vendono una cosa per un'altra per specie, qualità e quantità diversa da quella pattuita o dichiarata; è di parere che non sia il caso di modificare gli articoli sopra citati del regolamento di vigilanza igienica sugli alimenti, bastando all'uopo che sia scoverta e repressa la frode. »

Resta ora a vedere quale sarà il parere del Consiglio di Stato, e, se a Camera nuova, il presidente del Consiglio manterrà il proposito di disfare una legge per... ragioni d'ordine pubblico.

CARNEVALE ROMANO
Il carnevale dei pazzi alla Lungara

Se ci fosse consentita maggiore estensione di spazio, vorremmo occuparlo — e ne varrebbe la pena — con la descrizione viva e colorita del bizzarro spettacolo svoltosi oggi in un piazzale del nostro manicomio. Ma dobbiamo pur troppo limitarci a brevi cenni di cronaca.

La *Spianata del lavatoio*, poco distante dalla località dove fu ucciso il marchese Berardi, era oggi completamente trasformata. La consueta monotonia triste dell'ambiente era sparita, e un soffio di giocondità carnevalesca era penetrato anche là in quella melanconica dimora di poveri infelici.

Vi erano stati eretti dei palchi, dove avevano preso posto una grande quantità di invitati, il direttore del manicomio, prof. Bonfigli, e molte autorità provinciali da cui dipende l'amministrazione della nostra casa di salute.

Alle 3 e mezza è incominciato lo spettacolo. Pel primo è passato dinanzi agli spettatori un carro intitolato *Er concentramento europeo sotto neve*. Una grande fabbrica tutta costruita con legno e cartone dagli stessi dementi. Nelle pareti esterne erano scritti motti il cui significato in rapporto a quello del carro non era accessibile alla mente dei savi.

Dopo questo, accolto da applausi generali, è venuto un altro bellissimo carro intitolato il *Trionfo di Bacco*, e seguito dal generale *Tropea*, un povero malato d'alcoolismo, al secolo Candido Ghighi, che rivolto al pubblico dei pazzi e degli invitati ha pronunciato prima un discorso in prosa, e quindi un componimento poetico che cominciava così:

> Per chi mi avete preso?
> Per qualche burattino?
> Io sono un generale
> Sterminator del vino.

E a un certo punto continuava:

> Mi fecero ministro
> E subito ho votato
> Tutte indistintamente
> Le cause dello Stato.

Impossibile descrivere l'ilarità prodotta dalla declamazione di questi versi. Tutto il pubblico applaudiva e il poeta rispondeva con grande serietà ringraziando.

Dopo lo spettacolo che - a parte le riflessioni tristi a cui dava luogo - è riuscito veramente pieno di attrattive, si è data libertà alle donne di mescolarsi agli uomini, loro compagni di sventura, e son cominciate animatissime le danze.

Quando siam partiti di là - erano le 5 - continuavano ancora.

Il corso d'oggi

Folla immensa, i soliti carri e un violento infuriare di battaglie a mazzettacci.

In queste parole si riassume tutta la cronaca del corso d'oggi.

In più luoghi la via aveva preso l'aspetto d'una località dove si fosse tenuto mercato d'erbaggi, tanti erano i residui di broccoletti di rape e d'insalatina rimasti sul teatro della lotta.

La nota triste anche oggi era portata da una mascherata di 12 persone silenziose vestite di verde, coi volti itterici, e portanti ciascuno una valigia o un involto di stracci. Una donna vestita o tinta alla stessa foggia portava sulle braccia un bambino lattante... di stracci.

Questo nucleo di poveri diavoli (si leggeva nel cartellone, portato dal primo di essi) rappresentava: *L'emigrazione*.

Nel resto anche oggi il corso, malgrado l'incertezza de' tempo, è riuscito briosissimo.

Un banchetto all'Acquario

Oggi a mezzogiorno la Società Enologica ha offerto, nei locali dell'Acquario Romano, un banchetto alla Giuria dell'Esposizione vinicola.

Vi è intervenuto il prof. Panizza, assessore comunale e presidente onorario della Società, il presidente effettivo sig. Farina, il sig. Dutter, il cav. Casini pel Comizio agrario ed altri. In tutti circa 50 convitati.

Parlarono il Panizza, l'ing. Simonini, il prof. Bombelli, il cav. Casini e il socio sig. Rosati. Grande allegria e cordialità.

Il « festival » di iersera a P. Navona

Il vasto piazzale era splendidamente illuminato a lampadine multicolori, della ditta Fontanelli di Roma, mentre intorno alla magnifica fontana di mezzo si accendevano di tanto in tanto fuochi di bengala.

Due bande suonavano dei ballabili, e un numero considerevole di coppie — in gran parte universali — si affaticava a danzare in mezzo a circoli di folla spettatrice.

Il *festival* è durato animatissimo fino a mezzanotte.

Gli impiegati comunali

Nelle ampie sale dell'Associazione fra gli impiegati del comune, affollate di eleganti signore e signorine in splendide toilette, e di cavalieri, ebbe luogo l'annunciato ballo di carnevale.

Bellissimo il *cotillon* offerto alle signore, lavoro artistico del socio Bottazzi Umberto, e riuscitissima la distribuzione di ventagli intrecciati di fiori freschi che spargevano all'intorno olezzanti profumi.

Le danze briose e ordinate si protrassero fino alle 3, terminando col tradizionale *galop*.

Il programma di domani

Ore 3. — Ultimo corso di maschere e getto di fiori con intervento di tutti i carri e mascherate concorrenti ai premi di giovedì grasso.

Ore 6. — Festa tradizionale dei moccoletti.

Ore 8. — Agonia di carnevale — Festa delle luce — Illuminazione a tipo libero di tutti i balconi e finestre.

Passaggio del carnevale morente seguito da tutte le mascherate premiate — Ritirata con le lanterne.

Ore 9. — Cremazione del carnevale a piazza del Popolo con innalzamento di globi aerostatici e accensione di fuochi artificiali.

Illuminazione a luce di bengala della piazza e del Pincio.

Ore 10. — Ultimo grande veglione al teatro *Costanzi* — Distribuzione delle decorazioni in bronzo di *Marco Aurelio* a tutti i benemeriti del carnevale romano del 1897.

Veglioni diurni e serali all'*Eldorado*, al *Circo Reale*, all'Acquario Romano e all'*Olympia*.

Grandi feste da ballo al *Circolo Artistico* in via Margutta e alla *Società degli Impiegati* in piazza dell'Esedra.

ELEZIONI POLITICHE
II° Collegio di Roma

Il nostro amico Ettore Ferrari, ci scrive per dichiararci che pur essendo riconoscente agli amici che vollero attestargli la loro stima e il loro affetto, offrendogli la candidatura al 2° Collegio di Roma, egli non intende accettare candidature politiche.

Echi della commemorazione di Maceo. — Giungono adesioni per la manifestazione di ieri al Comitato centrale dalle Associazioni popolari di Lugo, Firenze, Pesaro, Rimini, Pesaro, Sassoferrato, Macerata, Perugia, Spezia.

Aderirono anche gli on. Antonio Gaetani di Laurenzana e Bonlari.

Vennero espressamente a Roma per rappresentare la democrazia delle rispettive regioni il cons. provinciale di Bari G. Poli e il sig. C. Marchegiani di Fabriano.

Destò una singolare emozione il telegramma della Legazione cubana di Parigi:

« Il saluto fraterno della democrazia italiana porse luminoso esempio solidarietà. Onore ad essa. Cuba libera riconoscente ricambia dimostrazione affetto con voti per la prosperità d'Italia.

« *Betances* »

Bovio rispose col telegramma seguente che porta anche le firme di Barzilai, Zuccari e Fratti pel Comitato centrale:

« Apoteosi Maceo in Roma oggi significa solennemente: nostra coscienza pubblica riconoscendo diritto repubblica indipendente a Cuba afferma alleanza popolo italiano popolo cubano. »

Per il monumento a Carlo Alberto. — Il Comitato centrale esecutivo per il monumento nazionale al re Carlo Alberto in Roma, sotto la presidenza d'onore dell'on. ministro Costa, ha deliberato il programma di concorso.

Questo programma stabilisce che il monumento dovrà essere eretto nella piazza dell'Indipendenza, e consistere in un basamento di forma rettangolare in granito rosso e della statua equestre del re in bronzo.

I concorrenti dovranno presentare entro il 1897 un bozzetto in gesso non più alto di un metro ed una testa del re di grandezza doppia del vero.

Il tempo stabilito per la consegna del lavoro definitivo sarà di tre anni, dalla data del contratto.

A San Marcello. — Sono stati trasferiti i vice ispettori dott. Giovanni Biasi da Roma a Lagonegro e il dott. Giovanni Campi da Roma ad Alghero.

A Roma verranno da Pistoia il delegato Raffaele Fragiacomo e da Nola il delegato Mario De Stefano.

Dietro sua domanda è stato collocato a riposo il delegato Gaudenzi della sezione di Borgo.

La terza Conferenza sulla Edilizia sanitaria sarà tenuta alla Società degli Ingegneri e degli architetti italiani dall'ing. Bentivegna, il giorno di giovedì 4 marzo.

Corso dantesco alla Palombella. — La XIII conferenza di questo corso è rimandata alla prima domenica di quaresima, 7 marzo.

Educatorio Michelangelo Caetani. — Il Comitato ordinatore della grande lotteria che avrà luogo domenica 7 marzo al palazzo Caetani, ha ottenuto il gentile concorso del giovane e valente artista prof. Alfonso Tosi.

Egli presenterà all'audizione di quel pubblico sceltissimo due parti di sua composizione — un *Intermezzo* e una *Fantasia* — che verranno eseguiti con mandoline, piano ed arpa nella galleria che precede la sala degli arazzi del palazzo Caetani — alle 2 1\|2 preciso — da una eletta schiera di signorine appartenenti a distintissime famiglie romane, e allieve della signora Nellina Tosi-Cecconi.

Il biglietto, fissato a 2 lire, resta invariato e nessuna altra spesa s'incontrerà in questa festa di beneficenza.

Il tentato suicidio d'oggi. — Verso le due, di quest'oggi, nella propria abitazione in via Orti Alibert, 29, il facchino Andrea Palazzi, ventiduenne, chiusosi in una stanza, si esplodeva un colpo di revolver in direzione del cuore.

Alla detonazione corse suo padre, Ciro, il quale in vettura accompagnò Andrea all'Ospedale di Santo Spirito, ove i medici si riservarono il giudizio.

In un biglietto trovato sopra ad una sedia il suicida aveva lasciato scritto:

« Sono stanco orribilmente di vivere. »

Disgraziatissimo *Andrea Palazzi*.

Altro non è stato possibile sapere intorno alle cause che possono avere spinto l'infelice giovane a togliersi la vita.

Caduto da un carro. — Il carrettiere Arcangelo Mastrocanti, di 30 anni, in Fiumicino, caddo stamane dal carretto che egli conduceva, e rimase colla testa sotto una ruota.

Guarirà, salvo complicazioni, in un mese.

Nozze Siciliane. — Il 28 febbraio si è celebrato il matrimonio di una bellissima giovanetta brasa, la distinta signorina Teresina Boggetto, con il sig. Ivan Arlesi, barone Terenza, ricco proprietario palermitano. Gli sposi partirono per Parigi. e 2076

Dopo il pasto. — Il *Vino Amaro Tonico Pratto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 1 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761,1.
Termom. centigr. massima 14.8 minima 0°,4
Umidità a mezzodì relativa — 64 assoluta 7,57
Vento a mezzodì — W S W debole.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

L'ironia del progresso. — La fiaccola luminosa che sconvolse i mondi con la sua luce affascinante, e diede alla civiltà uno slancio vertiginoso, si sarebbe spenta, se la sua potenza avesse divinato che i suoi effetti nocivi ai sarebbero stati sorgente di tanti mali. Di pari passo con le conquiste morali, frutto delle progredienti indagini, si svolse un numero infinito di vizi nuovi e rinnovati: l'alcoolismo, la morfinomania, la cocainomania, l'eter mania, ecc. — E tutte queste portano come logiche conseguenze un aumento sempre crescente di delinquenti e di pazzi. Mai come in questa fine di secolo ebbe l'umanità a essere colpita dalla peggiore forma di malattia cerebrale, dalla demenza paralitica progressiva. I medici, al popolano, e noi dobbiamo per il suo arrivo e fino a tanto che una vera civiltà non avrà tolto tante brutture, cause di tanti mali, richiamo di rimediarne i guasti, prima che la demenza si faccia strada, e di raccomandarne l'uso dello Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che ristora le cellule cerebrali, da forza al midollo spinale e favorisce l'eliminazione di tutti i prodotti tossici assorbiti per uno od altro abuso. Guardatevi dalle contraffazioni. Le bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, e una carta gialla filograna, firmata alla sommità con marca di fabbrica G. M. L. 8 la bott.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina*, domattina, alle 11.30, tradizionale recita diurna dell'ultimo giorno di carnevale. Si rappresenterà l'*Andrea Chénier* ed il ballo *Sieba*.

Al *Valle*, domani sera, ultima recita di Novelli, con questo magnifico programma: *Il nonno, Tilomaco il disordinato, Marito per la sua sera*, commedie. *Fra cielo e terra, Piccolo fucile*, monologhi.

Al *Nazionale* iersera prima rappresentazione di Donna Juanita, e gran successo della Soarez, una protagonista veramente geniale, bene anche l'Acconci, il Martini ed il Rossoli. Ma la signora Majeroni — sempre così diligente e volenterosa — perchè ha sciupato tutto l'effetto della bellissima scena della gelosia, al secondo atto, mostrandosi tanto svogliata e fredda, e la signora Lacy, perchè non ha tenuto alcun conto dell'azione, al finale dello stesso atto?

Sono nei, è vero, ma in un complesso così eccellente come quello della compagnia Gargano, non si dovrebbero mai riscontrare.

Stasera *la Cavatesse* e *Hebe*.

Al *Metastasio* stasera attraentissimo programma, e nuove canzoni per Emilia Persico.

×

La solenne commemorazione di Giacinto Gallina, giovedì sera, al *Valle*, è destinata a formare un avvenimento artistico che riuscirà davvero memorabile.

Dopo un discorso commemorativo — l'oratore non è stato ancora prescelto — seguirà la commedia *Il moroso de la nona*, interpretata dalle signore Rosaci Sambo, Zanon Paladini e Dondini, ed i signori Morselli, Enrico Gallina, Ferrarese, Bissi e Segrin.

Si rappresenterà poscia l'altra commedia del Gallina, *Esmeralda*, che avrà ad esecutori Virginia Marini, la Rosini Sambo, la Zanon Paladini, Calabresi, Lombardi e Gallina.

Al primo alzarsi del sipario campeggierà sul palcoscenico, trasformato in giardino, il busto di Giacinto Gallina, circondato dagli artisti che prenderanno poi parte allo spettacolo.

Col ricavato della recita, tolte le spese, si formerà un premio Gallina da darsi per concorso alla commedia che sarà reputata migliore per valore artistico o per forma ed intenti schiettamente italiani.

×

Ci telegrafano da Belgrado che il re di Serbia ha conferito la croce di cavaliere all'eminente attore Gustavo Salvini — figliuolo del celebre Tommaso — che ora ottiene grande successo in quella città.

×

Ci scrivono da Santa Maria Capua Vetere:

« A questo teatro Comunale abbiamo una stagione eccellente. Il teatro, bellissimo — opera geniale dell'ingegnere Cerri, a cui hanno messo mano, nello splendido alpario, Domenico Morelli e Paolo Vetri — è ogni sera affollato di pubblico elegante che accorre a Santa Maria anche dagli altri paesi della provincia.

« L'impresa Bricino nella trascorsa per la buona riuscita degli spettacoli, abbiamo avuto un'ottima *Favorita*, dei buoni *Pagliacci* ed una *Cavalleria rusticana* perfetta, interpreti le signore Scalera e Tosi, il tenore Lombardi, il baritono Schetler, un giovane esordiente di bellissima voce e di grande valore artistico, il bravo basso Poggi.

« Dirige il maestro Vincenzo Lombardi, il quale continua a Santa Maria a raccogliere la messe di trionfi cui è oramai abituato. »

Spettacoli del 1 marzo

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — *Tre di bastoni* — *Nonno* — *Mio marito è alla Camera* — *Fra un atto e l'altro* — *Il Beniamino della nonna*. (Replica).
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *In caserma* — *Hebe*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli — *Histoire d'un Pierrot*. (Replica).
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico: Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Stiriai — *Fedora*.
Costanzi (ore 10) — Veglione.
Eldorado (ore 9) — Festa da ballo.
Circo Reale (ore 8 1\|2) — Veglione.
Acquario Romano (ore 9) — Veglione.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 26. — *Una donna che prende a fucilate la gente dalla finestra.* — A Pavullo, un gruppo di giovanotti radunatosi sotto la finestra di tale Teodolinda Buonaccorsi, la dileggiava, impolandola di certa tresca. La donna, persa ogni pazienza, si affacciò ad una finestra con una doppietta, e, si dice, per intimorire gli schernitori, fece fuoco.

Fu un foggi foggi: se non che tre caddero a terra feriti, e cioè un cugino della Teodolinda, certo Giuseppe Buchailieri, ferito alla spalla destra; Adolfo Miglioti, al braccio destro e Angelo Marzieri alla schiena.

Il Bucharelli e il Marzieri versano in pericolo di vita; il Miglioti potrà guarire in trenta giorni, ma forse resterà offeso nel braccio.

La donna fu arrestata. Viva impressione.

Messina, 1, ore 3 pom. — *Il suicidio del capitano.* — Il capitano Gherzi suicidatosi a Mistretta pare siasi deciso al triste passo per una passione amorosa.

Lasciò parecchie lettere e teneva in mano il ritratto di una donna.

Padova, 23. — *Il conte di Torino.* — Giunse il conte di Torino. Scese all'albergo della *Croce d'Oro*.

Domani si recherà a una partita di caccia nella valle Morosina. Lo accompagneranno i signori Fabroile, Dusmanin e Verson.

Chieti, 1, ore 3 pom. — *Doppia strage.* — Un grave fatto di sangue è avvenuto fermattina a Musellaro, paese di questo circondario. Giuseppe Silvio uccideva con due colpi di fucile il segretario comunale Pasquale Conti, e con un altro colpo certo Vincenzo Ruffini, ferendo pure gravemente tre donne, fra cui la propria amante.

Assicurasi che il motivo di questa strage debba attribuirsi all'opposizione che il Conti faceva agli atti il Silvio, non fosse nominato maestro elementare in quel Comune. L'assassino, ricercato dalle autorità, è tuttora latitante. Si temono altre violenze.

Ancona, 1. — *Tra anarchici.* — Nel pomeriggio, in piazza Roma, l'anarchico Bellucci Augusto, vibrava due pugnalate all'anarchico Palimenti Pilade. Le ferite fortunatamente sono leggiere.

Il feritore è latitante.

Siracusa, 1. — *La squadra volante*, agli ordini del contrammiraglio Palumbo, composta degli incrociatori *Doria*, *L'garia* e *Marco Polo*, è giunta, proveniente da Augusta.

Benevento, 29 — (*Gius*) — *Per un morto ad Abba Carima.* — Il nostro Consiglio comunale con deliberazione del 16 novembre 1896 decretò l'apposizione di una lapide commemorativa alla facciata del palazzo Pacca in onore del prode capitano di fanteria cav. Guglielmo Pacca, caduto nella infausta battaglia di Abba Carima, e di cui a suo tempo « La Tribuna illustrata » dell'anno scorso riportò il ritratto.

La lapide sarà scoperta domani, alle ore 12, 1. marzo, anniversario del disastroso e sfortunato combattimento. Alla solenne cerimonia assisteranno tutte le società, circoli colle rispettive bandiere, le autorità civili e militari, ecc.

Saranno pronunciati dei discorsi.

Nettuno, 28 — *Furti.* — Nella notte del 27 il signor Attilio Valeri uscendo circa le ore 11 dal caffè del commercio, mentre attraversava la piazza per rincasare, vide una persona innanzi la pizzicheria del signor Berardi Riccardo, e contemporaneamente udì un leggero fischio. Insospettitosi cercò di avvicinare lo sconosciuto ma questi lo schivò mantenendo sempre un atteggiamento sospetto. Nel medesimo tempo un'altra persona fuggiva dalla pizzicheria del Berardi.

Il signor Valeri compreso che si trattava di un furto e si dette ad inseguirli gridando al ladro. Alle sue grida accorsero prontamente i carabinieri e vari cittadini, ma i ladri erano già scomparsi dalla parte della marina. L'operosissimo brigadiere signor Cattios Domenico si mise subito in giro per rintracciarli e si deve alla sua tanto conosciuta accortezza se prima dell'alba gli autori del furto furono arrestati nel vicino comune di Anzio. Il signor Berardi ne ha risentito poco danno e perciò lo deve all'egregio signor Valeri Attilio. Si crede di essere sulle tracce dei diversi furti commessi in Anzio negli ultimi giorni.

Alessandria, 1. — *La morte di un vescovo.* — Alle ore due ant. è morto mons. Pietro Giocondo Salvai, vescovo di questa diocesi.

INFORMAZIONI

LA QUESTIONE DI CANDIA

Le note delle potenze alla Turchia e alla Grecia non sono state consegnate neppur oggi, durando ancora fra le potenze le ultime trattative. Gli ultimi telegrammi ci annunziano che gli ambasciatori si sono finalmente messi d'accordo sul testo delle note, salva l'approvazione dei rispettivi governi.

La Nota alla Grecia, stando alle nostre informazioni, non conterrebbe il punto che pareva più aspro e più ostico a quel governo, cioè il ritiro delle truppe elleniche da Candia prima delle turche che avrebbero dovuto rimanervi ancora qualche tempo per il mantenimento dell'ordine fino all'assetto definitivo.

La polizia dell'isola sarebbe affidata direttamente ai cretesi.

Ci si assicura inoltre che la nota sarebbe redatta in forma tale da togliervi ogni carattere comminatorio. Nelle sfere ufficiose tuttavia non si dissimulano le preoccupazioni che la Grecia non voglia aderire alle domande delle potenze.

IL MINISTRO DEGLI STATI-UNITI

Oggi alle 2 e 40 è partito da Roma il signor Mac Veagh, che per il mutamento avvenuto nella presidenza degli Stati Uniti lascia l'ufficio di ministro degli Stati Uniti a Roma.

Erano a salutarlo alla stazione l'on. Visconti-Venosta, il comm. Malvano ed una larga rappresentanza del corpo diplomatico.

Iersera il sig. Mac Veagh fu invitato da S. M. il Re a pranzo al Quirinale.

IL COMM. ASTENGO DIMISSIONARIO?

Da più giorni si parla di dissidi fra il marchese Di Rudinì e il senatore Astengo e delle conseguenti dimissioni di questi dall'ufficio di direttore generale dei servizi amministrativi al ministero dell'interno.

Secondo le nostre informazioni, le cose sarebbero andate precisamente così. Fin da quando l'on. Galli discorrendo alla Camera sulla gestione dei fondi del terremoto accennò ad alcune dichiarazioni che gli avrebbe fatto un funzionario del ministero dell'interno, il senatore Astengo cui non era piaciuta la condotta di quel funzionario, avrebbe voluto che qualche provvedimento si fosse preso contro di lui. L'on. Di Rudinì però non volle acconsentire.

Nei giorni scorsi riunendosi a palazzo Braschi la Commissione pel personale dipendente dal ministero, di cui lo stesso comm. Astengo fa parte, venne fra gli altri nomi discusso quello del funzionario in quistione.

Malgrado l'opposizione del senatore Astengo la Commissione riconobbe in quel funzionario diritti e qualità per la promozione e deliberò quindi di proporlo per l'avanzamento al presidente del Consiglio.

Il marchese Di Rudinì, essendosi mostrato disposto a seguire il parere della Commissione, ne venne un aperto dissidio col senatore Astengo, il quale fece conoscere al presidente del Consiglio la propria intenzione di dimettersi. L'on. Di Rudinì fece personali insistenze presso il comm. Astengo perchè non insistesse nel proposito e la cosa rimase sospesa; ora però trattandosi di dar corso alla promozione del funzionario, il senatore Astengo ha fatto saper al presidente del Consiglio che se tale promozione avrà luogo egli intende dimettersi irrevocabilmente.

Attualmente il marchese Di Rudinì sta studiando un mezzo termine che possa conciliare il parere della Commissione del personale colla protesa del comm. Astengo e il comm. Astengo, intanto, rimane semi-dimissionario nell'ufficio.

CONGRESSO
degli agricoltori e degli economisti sardi

Il ministro d'agricoltura ha accettato la nomina a presidente onorario di questo interessante Congresso — del quale parliamo a lungo nella *Rassegna agraria* (giornale di sei pagine) — e vice-presidenti onorari saranno i presidenti delle Deputazioni provinciali di Cagliari e Sassari. Presidente effettivo sarà quello del Comizio agrario di Cagliari, presso il quale si riunirà il Congresso.

Finalmente possiamo soggiungere che a relatori per i quesiti sopra riportati, sono stati scelti i signori: avv. Carboni-Boy, comm. Palomba, segretario della Camera di commercio di Cagliari, il dottor Tanchis ed il prof. Vallese, direttore della R. scuola pratica di agricoltura di Sassari.

NERAZZINI

Ci telegrafano da Torino:

« E' giunto qui Nerazzini, si crede per conferire con Franzoi. »

LA RIAPERTURA DELLE UNIVERSITÀ

Su parere conforme dei Consigli accademici tutte le Università italiane si riapriranno giovedì, 4.

Per l'Università di Roma, a quanto ci si assicura, il Consiglio accademico avrebbe dato parere contrario alla riapertura, ed il ministro si è riservato di deliberare domani.

LA QUESTIONE DEGL'INABILI AL LAVORO

Al ministero dell'interno, oggi, preseduta dal sottosegretario di Stato, on. Serena, si è riunita una Commissione composta di funzionari del ministero dell'interno e di quello del tesoro per studiare il modo di sistemare meglio il ricovero degli inabili al lavoro, ricavando, possibilmente, qualche economia per il bilancio.

NOTE VATICANE

Stamani il Papa ha ricevuto nella sala del trono i cardinali, i quali gli hanno presentato gli omaggi e le felicitazioni pel suo natalizio, che ricorre domani e per l'anniversario della sua incoronazione.

Leone XIII, circondato dalla sua nobile Corte, ha ascoltato un indirizzo che gli è stato letto dal cardinale Oreglia di Santo Stefano, decano del collegio dei cardinali.

Il Papa, rispondendo, pronunziò un discorso in cui fece la parafrasi dell'Enciclica dello scorso giugno sull'unità della Chiesa.

Disse la ristorazione dell'unità cristiana essere il sovrano scopo della Chiesa e notò come l'indole dei tempi è « forse più acconcia ad alimentare che ad estinguere la speranza, poichè un moto unitivo occupa e governa le odierne generazioni. »

Accennò in proposito agli incrementi della coltura, che vanno propagando omogeneità e consonanza di pensieri, costumi e aspirazioni, rilevando come fra popoli e popoli, sebbene diversi di stirpe e di lingua, corra tuttavia un vivo senso di fratellanza, che altri secoli non conobbero e che, se a Dio piace, verrà convertito e trasformato a beneficio dell'unità della fede.

Tale fu l'intendimento che mosse a sentenziare circa il valore teologico delle Ordinazioni anglicane. Tale pure fu lo scopo del provvedimento verso la Francia, mirando il Papa ai grandi interessi spirituali e sorvolando perciò sulla politica e sulle sue contese.

« Additammo — disse — il campo costituzionale e legale, dove ciascuno deve cooperare al comun bene religioso e morale. Secondò il senno e il buon volere di molti: ma se la concordia fosse piena ed intera, e uniforme l'azione, quanta copia di frutti ne coglierebbero la Francia e la Chiesa? »

Terminando il suo discorso, il Papa parlò pure dei restauri delle sale Borgia, testè compiuti in Vaticano, disse che l'arte è congiunta con vincoli indissolubili al cristianesimo ed affermò che basta il Vaticano a mostrare il meraviglioso connubio della bellezza vera con la vera religione.

Al ricevimento hanno assistito moltissimi arcivescovi e vescovi, i diversi collegi della prelatura romana e gran numero di ecclesiastici e secolari.

GLI STRAORDINARI
del ministero di agricoltura e commercio

Gli impiegati straordinari del ministero di agricoltura e commercio, che sono in numero di 146 — la metà circa, cioè, di tutti i funzionari di quel dicastero — si sono costituiti in *Società di mutuo soccorso e miglioramento*. La presiede il deputato A. Rinaldi; ne sono soci onorari i deputati Marsa, Barzilai, Stelluti Scala ed il prof. Panizza.

Il titolo della Società ne indica lo scopo. Come i loro colleghi degli altri dicasteri, gli straordinari del ministero di agricoltura, industria e commercio bramano veder migliorata la loro posizione. A tale scopo hanno già presentato memoriali e si agitano.

Essi sostanzialmente chiedono: a) Nomina degli attuali impiegati straordinari in ruolo speciale con classe unica, con lo stipendio di L. 1500 annue — b) Aumenti sessennali — c) Limite di età per ottenere il riposo, 65 anni — d) Soppressione dei posti che man mano si renderanno vacanti.

Al loro assunto non è sfuggita l'obbiezione seria che si poteva muovere alle loro domande, obbiezione derivata dagli impegni che il bilancio avrebbe la conseguenza degli aumenti sessennali, delle indennità e pensioni. Per altro hanno compilato degli specchietti [illegible]. Da questi si rileva che l'età degli straordinari attuali varia da un massimo di anni 74 ad un minimo di 22. Nei specchietti che hanno superato i 65 anni, uno dei quali già provvisto di pensione, e questi vengono esclusi dal ruolo. Da ciò calcolati sulla base dei 179 impiegati che verrebbero messi a ruolo, tenuto conto della soppressione dei posti e delle ritenute per il tesoro, gli autori degli specchietti concludono che lo Stato, aderendo alla domanda degli straordinari, verrebbe ad ottenere un rilevante vantaggio. L'onere generale che lo Stato incontrerebbe nella peggiore delle ipotesi ascende a L. 3,702,506, mentre per intero ed presunto ascenderebbe a L. 5,077,434.

Gli straordinari chiedono inoltre, indipendentemente dal miglioramento stabile della loro posizione, che si abbia dai capi servizio maggior rispetto all'equità. Gli aumenti di stipendio vengono dispensati ora senza alcun riguardo nè all'anzianità, nè al merito. Vi sono straordinari che dopo venticinque anni di servizio, percepiscono ancora 170 lire mensili, mentre nominati di fresco ne percepiscono 180. E' innegabile che un simile sistema non giova nemmeno al buon andamento dei servizi, e questa domanda modesta degli straordinari dovrebbe venire accolta senz'altro.

PER I MORTI DELLA « LOMBARDIA »

L'on. Brin ha disposto che i figli dei marinai e sottufficiali morti di febbre gialla a bordo della *Lombardia* siano ammessi negli arsenali marittimi in qualità di garzoni-operai.

LICENZIATI D'ONORE

Per la gara d'italiano fra i licenziati dagli istituti tecnici oltre l'assegnazione delle medaglie d'argento e di bronzo di cui demmo notizia, il ministro della pubblica istruzione ha concesso la menzione onorevole ai signori Francesco Ciavarella dell'istituto tecnico di Napoli, Giuseppe Neri di Bologna e Virgilio Petri ed Ettore Verdesi di Roma.

LA COMMISSIONE PER IL CONFERIMENTO
dei banchi del lotto

La Commissione centrale per il conferimento dei banchi del lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori, è stata composta come segue:

Presidente, D'Anna comm. Vincenzo, presidente di sezione al Consiglio di Stato, senatore del Regno. Membri: Baccelli comm. avv. Giovanni, consigliere della Corte dei conti, Sandri comm. ing. Roberto direttore generale delle privative; Geloso-Perotta comm. Sante consigliere della Corte d'appello; Anni comm. ing. Silvio, direttore capo divisione al Ministero delle finanze. Segretari: Bruno Carmine, segretario amministrativo nel Ministero delle finanze; Pagano cav. Pietro segretario amministrativo nel Ministero delle finanze, supplente.

NELLA R. MARINA

Caprera, Nibbio, Aquila, Falco, Avvoltoio e *Sparviero*, giunte a Suda il 28; *Miseno*, partito da Napoli il 28; *Garigliano*, partito da Venezia il 25.

Il Credito Italiano

GENOVA, 28. — Il Consiglio d'amministrazione del Credito italiano ha deliberato di proporre alla assemblea generale degli azionisti, il 30 marzo, di distribuire un dividendo del 6 0\|0 come l'anno precedente.

Il matrimonio del conte Alberto Apponyi
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 4 pom. — (*D. S.*) Stamane in una sala del palazzo Dietrichstein si celebrò il matrimonio del conte Alberto Apponyi, capo del partito nazionale ungherese, colla bellissima trentenne contessa Clotilde Mensdorff-Pouilly-Dietrichstein.

Gli sposi indossavano il ricchissimo costume dei Magnati ungheresi; vi intervenne la Corte, l'aristocrazia e tutto il corpo diplomatico.

Il " Temps „ e la missione inglese in Abissinia
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 1, ore 5,40 pomer. — (*Jacopo.*) Il *Temps*, parlando della missione inglese in Abissinia, crede che si erri nel contrapporla a quella francese, ma che se ne debbono seguire attentamente le fasi.

Borse e Mercati

1° marzo 1897

Ore 3 pom. — Mercato completamente nullo in attesa di notizie dall'Oriente — Rendita da 94,45 a 94,37 1\|2; contanti 94,30 a 94,20. Rendita 4 1\|2 spezzati 103.90 — Valori nominali; Omnibus 237,50 — Condotte 176 — Metallurgica 118.50 — Gas 518.

Cambi: Francia 105,75.
Londra 26,62 1\|2.

Ore 6 pom. — Fermi malgrado Parigi da 94,20 a 94,25 — Valori nulli.

Parigi, 1 marzo.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 62	102 70
Id. 4 1|2 %	»	105 55	105 72
Rendita Italiana 5 %	»	89 32	88 80
Nuovi Consolid. 2 3|4 %	»	— —	119 11|16
Rendita Turca (nuova)	»	18 65	18 30
Banca di Parigi	»	810 —	807 —
Egiziano 6 %	»	— —	525 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 09	60 1|16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	514 —
Azioni Suez	»	— —	3175 —
Meridionali a termine	»	— —	627 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 1|4
Rendita Russa 3 %	»	— —	91 60
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 1 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 05	94 25	94 25	94 45
Id. fine	— —	94 52	94 50	— —
Id. 4 1|2 %	103 50	— —	103 90	— —
Az. B. d'Italia	721 —	45 —	724 —	721 —
» ferr. Mediter.	505 —	509 60	508 —	508 1|2
» » Merid.	667 —	667 —	661 —	667 —
» Navig. Gen.	304 —	306 50	— —	— —
» Raff. Zuc.	239 1|2	240 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	291 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	307 25	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 85	105 72	105 82	105 90
Berlino id.	130 45	129 —	— —	130 25
Londra id.	26 66	26 62	— —	— —
Londra a 3|m	— —	26 48	26 63	26 62

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(giornaliero, 2 marzo 1897)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da usarsi con cedolini . . . . L. 105 75

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Questa mattina, alle ore 6, dopo lungo periodo di gravissime sofferenze, sostenute dalle cure dei suoi, cessava di vivere

David Giuseppe Tagliacozzo fu G.

Figlio, marito, padre esemplare, meritò in vita l'affetto e la stima di quanti lo conobbero, e la sua perdita sarà per destare il sincero rimpianto di tutti che poterono apprezzare le doti della sua mente e del suo ottimo cuore.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì 2 corrente, alle ore 10 ant., muovendo dalla casa dell'estinto, Corso Vittorio Emanuele, 239.

La famiglia addoloratissima ne porge partecipazione con la presente ai numerosi parenti ed amici.

Alla primissima ora di stamane, 1° marzo, dopo lunga malattia sopportata con mirabile energia e cristiana rassegnazione, mancava ai vivi, munito dei conforti religiosi

PIETRO LUGANI

proprietario del *Grand Hotel Continental* di questa città, lasciando nella desolazione parenti, amici e dipendenti.

Uomo di forti propositi, di larghe vedute, di onestà specchiata, seppe coll'opera sua indefessa, tra l'ammirazione ed il rispetto di quanti lo conobbero, creare in Roma uno stabilimento di prim'ordine, che fa onore all'iniziativa e perseveranza di quest'uomo forte ed amato.

Possa il ricordo delle sue virtù e l'eredità di affetti che esso lascia, temperare l'immenso dolore dei figli.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina, 2 marzo, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, Viale Principessa Margherita 15, sotto i portici della piazza della stazione di Termini e la messa di *requiem* sarà quindi celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli. e 2066

CIRCOLARE

Pietro Cardella floricoltore ed orticoltore essendosi determinato di venire alla definitiva vendita tanto della sua proprietà che di tutte le piante da serra calda, piante da ranciera e piante da piena aria, invita chiunque voglia accudire a detta vendita d'intervenire il giorno 8 marzo corrente e successivi, dalle ore 8 alle 17, nei locali dello stabilimento Cardella posto a destra delle Mura fuori P. S. Giovanni N. 50, ove procederà alla vendita definitiva di tutte le piante e dello stabilimento suddetto.

Oltre la vendita della suddetta proprietà e piante, in lotto separato: vende ancora 12 Palme Fenici Dattiliferi, la più alta delle quali misura metri otto circa coltivate in vaso a prezzi da non temere concorrenza e che si troveranno indicati nelle piante rispettive.

Roma 1 Marzo 1897.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Non appena il dottore fu partito, la madrigna tornò sollecitamente al letto della figliastra.

Le supposizioni del medico sulle cause che avevano provocata l'indisposizione nervosa di Gervasa, la impensierivano.

E' dunque arrivato qualche incidente che non mi sarebbe stato partecipato? Eppure credo di potere essere sicura di Leonora e di Fraulein... Sono pagate abbastanza largamente per servirmi bene. Ma, con le subalterne, non si sa mai...

La viscontessa pensò che apprenderebbe facilmente la verità dalla bocca stessa di Gervasa. Ella non era in grado di nasconderle qualche cosa.

— Ebbene, come state bimba mia? — chiese ella sedendosi su di una poltrona presso il letto.

— Molto meglio, grazie — rispose Gervasa. — Mi sento solo un poco stanca.

Non era senza terrore che la povera giovane vedeva tornare la madrigna.

— Ella cercherà di farmi parlare, ma non le dirò nulla — pensò Gervasa decisissima a tutto sopportare piuttosto che confessare il suo incontro con Adriano.

— Non dovrei mai assentarmi — fece la madrigna dopo un momento di silenzio.

— E perchè?

— Ma perchè quando mi assento succede sempre qualche sciocca avventura.

Il cuore della fanciulla ebbe una stretta.

Leonora e Gretchen avevano riferito alla madrigna la sua scappata notturna?...

— Che cosa dunque è avvenuto ieri? — chiese ella con una apprensione segreta.

— Lo so forse io?... Però stamane ho trovato tutta la casa sossopra, tutti i volti alterati, tutte le mie persone di servizio spaventate.

Interrogo; mi si dice che voi siete malata, sovreccitata... che voi vi siete offerto il lusso di una crisi di nervi... E' tanto interessante nevvero una fanciulla che ha i nervi?

— Io non ho avuto una crisi di nervi signora, protestò Gervasa. Sono stata, è vero, un po' agitata, sovreccitata...

— Mi volete apprendere le cause di tale sovreccitazione? — interruppe la viscontessa dardeggiando i suoi occhietti penetranti sul volto della figliastra.

— Le cause? — balbettò Gervasa.

— Sì!... La ragione che vi ha messa in questo stato.

— Non la so... — rispose la giovinetta. — Il temporale... sembra.

La signora di Chatenay guardò Gervasa, esclamando con voce secca:

— Il dottore crede a un'altra ragione!

— Ah!.. E che cosa crede? — chiese l'amica di Maddalena assai preoccupata.

— Egli dice che il vostro stato è dovuto a una forte emozione... a una scossa.

— Una emozione! — esclamò Gervasa rassicurata, vedendo che la madrigna ignorava ancora la sua scappata della notte. — Quale emozione potrei provare io qui? La mia vita è, in grazia vostra, troppo regolata per questo...

La viscontessa strinse le sue labbra sottili.

— Lamentatevi anche, dopo la vostra condotta scandalosa dell'altro giorno! — fece ella duramente.

— Non ho fatto nulla di male, signora...

— Tacete!

— Ho il diritto di difendermi, signora, dal momento che mi accusate ingiustamente! — gridò Gervasa, cui la febbre dava una energia insolita.

La signora di Chatenay si alzò furiosamente e si diresse verso l'uscio.

— Vi lascio alle vostre divagazioni, signorina — fece ella con un'aria di dignità offesa. — Speravo da voi un po' di franchezza; ma vedo che non si può cavar nulla dal vostro naturale ingrato.

E, tornando indietro, aggiunse:

— Sappiate bene, tuttavia, che se vi è, come crede il dottore, qualche causa segreta in questo stato nervoso che si trova, me ne avvedo bene, ancora al suo periodo acuto, saprò scoprirla!

— Non ignoro che nulla di quanto mi concerna non vi resta nascosto — fece coraggiosamente la fanciulla, ricadendo, pallidissima e rotta dalla stanchezza e dall'emozione, sui guanciali.

Verneuil aveva lasciato Gervasa in preda ai più crudeli rimorsi. Il resto della notte non fu pel giovane che un lungo supplizio.

La cattiva azione che aveva commessa gli appariva più precisamente in tutto il suo orrore.

Come aveva potuto lasciarsi trascinare a quell'atto inqualificabile?

Il suo animo onesto si rivoltava.

Il suo amore per l'infelice Gervasa non scemava di certo la sua infamia.

Lo avrebbe dovuto, al contrario, preservare, lo avrebbe dovuto fermare sulla china di quel sacrilegio.

Colei che egli amava, non gli doveva essere sacra?

Aveva agito come un vile, come un infame! Egli aveva abusato di quell'angelo di innocenza.

Adriano era tornato in casa sua disperato, almanaccando i più disperati progetti.

La morte gli sembrava l'unica espiazione degna pel suo delitto.

Mentre rincasava, vide la finestra di Gerardo illuminata.

— Egli lavora. — mormorò pensando a quell'amico, a quel fratello che era lì, perchè la loro amicizia, fatta di comune stima, si era di giorno in giorno stretta maggiormente.

Egli lavora!... Mi aveva detto che doveva terminare un progetto interessante, e che avrebbe vegliato di certo una parte della notte.

Ma perchè non sono rimasto a lavorare con lui?

Infatti Gerardo non si era coricato.

Era rimasto levato fino al mattino, stupendosi di non avere udito tornare Verneuil, cercando nello studio una diversione alla sua passione sconsolata per Maddalena.

Benchè senza speranza, quell'amore per la figlia del signor Duhamel metteva in lui le ambizioni le più nobili.

— Io arriverò!... — pensava egli con un'ardente risoluzione. — Sarò *qualcheduno* sotto questo nome di Gerardo che la mia volontà si è imposta e che forma la disperazione del mio caro padrino.

Ed è a lei, a Maddalena, che lo dovrò!... E' unicamente il desiderio di rendermi più degno di lei che mi spinge.

Ma ella non lo saprà mai; questo segreto non uscirà mai dal mio cuore. Maddalena ignorerà sempre di essere stata l'angelo custode, la fata protettrice della mia vita!

Ahimè — aggiungeva Adriano con un sospiro — prima che sia venuto il momento in cui io sarò alla fine divenuto *qualcheduno* e in cui avrò domato la fortuna a forza di coraggio e di lavoro, la signorina di Duhamel sarà maritata e felice da un pezzo!

Pure questo amaro pensiero non lo scoraggiava.

Forse, a sua insaputa, vi era in lui la speranza segreta che Maddalena indovinerebbe il culto di adorazione che egli avevale votato; che un po' di affetto e di riconoscenza fiorirebbe in segreto per lui in fondo al cuore della giovinetta.

— Se ella mai sapesse!... Vorrei che potesse essere fiera di me — ripeteva il giovane, rimettendosi con coraggio al lavoro.

Nella disperazione morale in cui trovavasi Verneuil, il pensiero di Gerardo che il lume scorto alla finestra della sua stanza aveva suscitato, provocò una diversione salutare.

Egli si sentì preso da un irresistibile bisogno di confidarsi con l'amico, di dirgli il segreto che lo soffocava.

Forse troverebbe presso di lui una consolazione, un consiglio.

In ogni caso la confessione gli sarebbe di sollievo.

Dessa gli impedirebbe di commettere una pericolosa follia, quella di confessare a Gervasa la sua odiosa condotta.

D'altronde il giovane ingegnere non ragionava più, smarrito nell'idea fissa del compiuto delitto.

Egli si sentiva la testa vuota come quella di un bimbo o di un infermo.

L'unica cosa che rimaneva in lui era un bisogno irresistibile di confidarsi, di cercare in un cuore simpatico, un po' di consolazione e di pietà.

Invece di entrare nella sua stanza, picchiò alla porta di Gerardo.

— Sono io, caro amico — disse egli. — Non vi disturbo?

Il giovane si affrettò ad aprire, sorpreso da quella visita mattutina.

Egli aveva udito l'ingegnere rincasare e sapeva che era stato occupato per tutta la sera dall'accidente verificatosi all'officina.

Era dunque sopravvenuta qualche complicazione nello stato del ferito?

Questo aveva indubbiamente pensato Gerardo.

— Non mi disturbate mai, voi, mio caro Verneuil, lo sapete bene — rispose egli prendendo la mano dell'amico.

— Stavate lavorando?... Non vi siete dunque coricato? — chiese macchinalmente l'ingegnere, sedendosi sulla poltrona che aveva tirato innanzi Gerardo.

— No. Volevo terminare questo progetto. Vi avevo prevenuto.

— E' terminato? — riprese Adriano per dire qualche cosa, per far le viste di interessarsi al lavoro dell'amico.

— E' bene avviato per lo meno — rispose Gerardo con soddisfazione. — Vedrete. Credo che la mia nuova macchina, di una straordinaria semplicità di costruzione, farà realizzare una importante economia nella produzione della forza motrice.

— Ah, tanto meglio! — fece l'ingegnere con fare rattristato e distratto.

Per la prima volta Gerardo, che si era lasciato trascinare dall'egoismo naturale dell'inventore, notò la voce alterata dell'amico.

— Ma scusate, caro Verneuil — fece egli mettendo da parte le sue carte coperte di calcoli e di disegni, dei quali si apprestava a fare la dimostrazione — scusate!... Mi avete qualche cosa da dire? Non verrete mica a quest'ora mattutina per parlarmi di costruzioni di macchine?... Che cosa è accaduto? Anche voi non vi siete coricato?

— No — fece Adriano imbarazzato.

— Tornate appena adesso?

— Precisamente ora. Ho veduto il lume alla vostra finestra e sono salito.

— Avete fatto bene!... Sicchè che cosa succede?... Sarebbe sopraggiunta forse una qualche complicazione nello stato di quell'infelice rimasto ferito ieri all'officina?

Io vi ho lasciato prima che arrivasse il dottore.

Verneuil ebbe un gesto di incoscienza che meravigliò Gerardo.

— Non ne so nulla! Lo ho lasciato stanotte nelle migliori condizioni.

— Non venite dunque dal suo letto!

— Io?... Ah, Dio lo avesse voluto! — esclamò Adriano in una specie di smarrimento.

Gerardo guardò l'amico, chiedendo:

— Che cosa intendete dire?